LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Cent. 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 — Corrispondenze per ogni linea Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ERRORE

La soluzione della crisi è stata lenta e pesante, non tanto per il tempo, quanto per la varietà grandissima di tendenze che essa ha segnato nelle sue diverse fasi. Appena l'on. Zanardelli ebbe da S. M. l'incarico ufficioso di formare il Ministero, volse le sue trattative e le sue speranze verso l'Estrema Sinistra, offrendo, a quanto si assicura, il portafoglio delle finanze all'on. Sacchi. Fallite le trattative, l'on. Zanardelli, con un dietro-fronte improvviso, insistette presso l'on. Luzzatti affinchè assumesse lo stesso portafoglio che aveva offerto due giorni prima all'on. Sacchi. Fallito anche questo tentativo, a quanto si assicura al palazzo di via Venti Settembre andranno o l'onorevole Wollemborg o l'on. Giusso, che rappresentano propositi diversi da quelli dell'on. Sacchi e da quelli dell'on. Luzzatti.

Queste, chiamiamole così, divagazioni sullo scacchiere parlamentare sono la conseguenza logica di un errore e di un'illusione, errore ed illusione che noi abbiamo cercato subito di porre nella loro giusta luce non appena la Camera rovesciò con una grandissima maggioranza il Ministero Saracco. Da alcuni si volle vedere in quel voto l'affermazione di una tendenza politica spiccatissima; la quale si sarebbe magnificamente incorporata in un Ministero di Sinistra: bastava dare l'incarico all'on. Zanardelli, il quale avrebbe dovuto certamente trovare gli uomini, dal momento che il più, cioè il programma, era delineato e fissato dal voto della Camera dei deputati. Qualche giornale poi insistette specialmente su questa nota: l'incarico dato all'on. Zanardelli voleva dire che si usciva finalmente dalla morta gora dei compromessi per elevarsi all'altezza serena dei principii politici e alla delimitazione netta dei partiti. Base, idee, programma, bandiera, uomini, tutto era di un solo colore, di una sola fede. Il nuovo regno e il nuovo secolo avrebbero fatto rivivere alla Camera dei deputati le due grandi frazioni del partito costituzionale, la cui scomparsa era lamentata da tutti e dannosa al funzionamento degli istituti parlamentari.

Ma la logica delle cose, che è sempre più forte della logica delle chiacchiere, si è incaricata di dimostrare, alla stregua dei fatti, quale valore avessero nella realtà quelle solenni affermazioni, e lo svolgimento della crisi è venuto man mano a documentare la falsità di quelle premesse.

Il voto della Camera che originava la crisi e dava causa alla attuale situazione era un equivoco, e dall'equivoco non potevano nascere che la contraddizione, il trasformismo, il mosaico. Fu illusione il credere il contrario; ed errore, conseguenza dell'illusione, l'essersi rivolti per aiuto all'Estrema Sinistra, la quale, se può avere di comune qualche aspirazione con la parte costituzionale della Camera più avanzata, dista nel fatto da essa infinitamente più che non dalle altre frazioni del partito costituzionale. E se nella confusione del voto qualche luce era apparsa, questa indicava ai costituzionali che era tempo di unirsi di fronte alle imperiose necessità del momento, e non di disunirsi, cercando la base e il centro di gravità fuori dell'orbita delle istituzioni.

Nella memoranda seduta in cui cadde l'onorevole Saracco, tutti i costituzionali ammisero che era tempo di pensare a provvedimenti economici. Anche quelli che prima errarono seriamente pensando che all'Italia occorrevano provvedimenti politici, fecero una pubblica ammenda, confessando con molta franchezza di avere sbagliato prima. L'on. Giolitti nel suo discorso disse opportunamente che tre soli erano i partiti: il clericale, il costituzionale, il socialista. E perchè si ha oggi una tendenza a formarne un quarto, che va dal costituzionalismo al socialismo?

Premono sulla Patria grandi questioni: e di fronte ad esse si vuole imporre un Ministero che, lasciando in disparte una grande frazione costituzionale, non potrà avere nè la vitalità, nè la forza di dare al Paese il Governo sicuro di sè, che le condizioni attuali richiedono?

Il Paese non capisce certe unioni, e non comprende certe disunioni. Peggio poi capirà se non sanno e se non possono mettersi assieme; il Paese, quello che è affezionato alle istituzioni, non sa dividersi nei due o tre campi sonniniano, giolittiano, rudiniano, o altri.

Al Paese occorre un Governo che possa durare qualche anno, e perchè ciò sia, bisogna che nel Ministero siano rappresentate tutte le frazioni della parte costituzionale. Vi sono certamente ragioni di dissenso fra le varie frazioni su qualche punto: ma i punti di contatto sono tanti! le riforme, sulla cui necessità tutti concordano, così importanti, che un Ministero a larghissima base costituzionale potrebbe lavorare seriamente per dieci anni applicando il programma in quanto è comune a tutti, per tralasciando quanto può essere motivo di dissensione.

E se almeno andando in opposto avviso l'on. Zanardelli avesse potuto comporre un Ministero omogeneo! Questa qualità del futuro Gabinetto avrebbe potuto essere la sua giustificazione. Invece anche l'on. Zanardelli ha dovuto fare quello che la situazione imponeva: cioè un Ministero misto per uomini e per tendenze: ma che più! un Ministero che necessariamente si fonda su uomini e su tendenze opposte!

Basta esaminare un momento come sarà composta la scarsa maggioranza ministeriale. Abbiamo innanzitutto l'Estrema Sinistra: il suo programma è noto: è, in massima parte, opposto a quello di qualsiasi Ministero costituzionale, e perciò anche di un Ministero Zanardelli. Essa concede il suo appoggio a patti stretti, specialmente dopo la rottura delle trattative coll'on. Sacchi; ma nessuno può illudersi sulla continuazione di questo appoggio: è un appoggio *lì per lì*, come lo definiscono i giornali socialisti e radicali, destinato a mancare alla prima votazione.

I rudiniani hanno promesso il loro appoggio sincero, ma i rudiniani sono proprio quelli che, solo pochi giorni or sono, hanno avuto un criterio opposto a quello dell'onorevole Zanardelli nel giudicare la situazione parlamentare. Ricordiamo quanto disse alla Camera l'on. Di Rudinì nella seduta in cui cadde il Ministero Saracco. E' tempo di finire l'equivoco, esclamava la Sinistra, bisogna votare contro il Ministero Saracco. No, replicava l'on. Di Rudinì, non rovesciamo il Ministero Saracco se non vogliamo creare precisamente l'equivoco: un voto contrario al Ministero è un voto contro il retto funzionamento delle istituzioni parlamentari, è discreditare sempre più il Parlamento innanzi al Paese.

Fra la riforma tributaria dell'on. Prinetti e quella dell'on. Giolitti ci corre assai: e forse anche i concetti di politica estera dei due egregi parlamentari non sono perfettamente identici. Il discorso di Merate era un lamento doloroso all'imperio italiano perduto sul Mediterraneo, al continente africano chiuso alla nostra attività. L'on. Zanardelli ha di questi rimpianti?

E quale differenza maggiore di intenti e di metodi che quella esistente fra l'on. Zanardelli e la così detta Sinistra indipendente, che darà uno o due ministri all'attuale Gabinetto? E' noto che la Sinistra indipendente ha sempre sostenuto il Ministero Pelloux in tutti i suoi errori più gravi, ha votato i provvedimenti politici e osteggiato i provvedimenti economici, ha provocato l'ostruzionismo, e proposta la riforma del regolamento.

Se tutto ciò significa risurrezione di partiti, bisogna dire che a Montecitorio si perde, colla retta percezione delle cose, anche il vero significato delle parole. Perchè illudere ed ingannare il Paese? Perchè non dirgli che l'equivoco e la confusione regnano sovrani nei gruppi di Montecitorio, e che la buona volontà dell'on. Zanardelli oggi, dell'on. Sonnino o di altri domani, è impotente di fronte alla triste realtà delle cose?

Si inneggia alla risurrezione del parlamentarismo proprio quando esso dimostra di essere affetto da grave malattia: si chiama guarigione il sintomo del male: si invertono la portata e la significazione dei fenomeni.

A che giova? Solo ai bambini e ai deboli si nasconde la verità: non ai popoli.

Trattative definitivamente rotte coll'Estrema Sinistra

Si tenta un'altra punta verso il Centro.

Alla ricerca di un ministro del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,25:

La via che percorre il nuovo Ministero per giungere alla sua formazione è veramente faticosa.

Quando sembra che tutto sia conchiuso, sorgono nuove difficoltà, ora da parte dell'Estrema Sinistra ed ora da parte della Destra.

L'on. Marcora è arrivato oggi alle ore quattordici, atteso da due amici radicali, che lo informarono lungamente circa gli umori dell'Estrema Sinistra. Quindi alle ore quindici l'on. Marcora si recò da Zanardelli.

Le trattative coll'Estrema Sinistra pare siano state così ripigliate; ma ciò non vuol ancora dire che non si possano rompere un'altra volta. Infatti Marcora ha manifestato l'intenzione di non volere entrare nel Ministero senza l'on. Sacchi, affermando che solo unitamente con questi egli potrà tenere compatto il gruppo radicale.

L'on. Zanardelli, subito dopo aver conferito coll'on. Marcora, ebbe un colloquio prima con Guicciardini, e quindi con Wollemborg e Giusso.

Quest'ultimo, interrogato oggi da alcuni amici se accettava il portafoglio, rispose affermativamente, senza precisare però il dicastero, che tuttavia si conferma che sarà quello dei lavori pubblici.

D'altra fonte apprendo che sino a mezzodì non erano cessate le probabilità dell'entrata di Baccelli, quantunque, mentre vi telegrafo, si dica che ciò è novamente sfumato. Come vedete, il lavoro continua in diversi sensi; ma ogni tanto qualche filo della rete ordita dallo Zanardelli si rompe e le difficoltà ricominciano. Devesi notare che amici ed avversari della combinazione ripetono che il Ministero è virtualmente fatto. Forse l'annuncio ritarderà alquanto e non potrà aversi prima di domani; ma la questione ora è soltanto più su alcuni nomi.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,20:

Stasera nuovo cambiamento di scena: le trattative ripigliate stamane coll'Estrema Sinistra sono definitivamente rotte. Di fronte alle pretese dei radicali, l'on. Zanardelli, anche per la fermezza dei ministri della guerra e della marina, ha troncato le trattative, che non saranno più riprese.

Da fonte ufficiosa si afferma che realmente le trattative erano già rotte fin da ieri sera, ma che si riaprirono stamane solo per deferenza all'onorevole Marcora, che tanto Sacchi quanto Zanardelli e Giolitti desideravano di sentire ed avevano pregato di tornare.

Si afferma che il colloquio fra l'on. Marcora e l'on. Zanardelli sia stato cordialissimo, ma quello che è certo si è che non si conchiuse nulla, da ambe le parti essendosi persistito nelle proprie idee.

I radicali nel pomeriggio tennero una riunione; erano presenti i capi dell'Estrema, fra cui Pantano, Sacchi, Pantaleoni, Pala, Barzilai, Marcora ed altri. La riunione votò un ordine del giorno nel quale si afferma che, non essendosi potuto conseguire un accordo sulle spese militari, nessun membro dell'Estrema Sinistra parteciperà alla nuova combinazione. L'ordine del giorno non dice se l'Estrema Sinistra terrà un contegno benevolo verso il futuro Ministero; può darsi che per qualche settimana lo appoggi, ma è certo che negherà i suoi voti quando verrà alla Camera la discussione delle spese militari straordinarie.

Quindi il gruppo più numeroso e più compatto, su cui l'on. Zanardelli e i suoi amici facevano, con poco tatto e con poca furberia, tanto assegnamento, è venuto completamente a mancare.

Anche le trattative, che stamane erano state riprese, con speranza di successo, coll'on. Baccelli, sono nel pomeriggio completamente fallite. L'on. Baccelli oggi mandò un suo amico da Zanardelli a dirgli che non riteneva di potere accettare, nonostante le nuove e lusinghiere insistenze. Poco male se il futuro Ministero perde Baccelli, perchè alla Minerva vi sarà un po' più di ordine, ma parlamentarmente parlando anche questo rifiuto ha il suo valore, perchè dimostra che il gruppo della Sinistra indipendente, o disoccupata che dir si voglia, non intende punto legare le sue sorti a quelle del Ministero Zanardelli, e, tranne Nasi, si tiene in disparte.

L'on. Zanardelli è molto impensierito da questi rifiuti, ma poichè a qualunque costo vuole fare un Ministero, così cerca ed esplora tutti gli angoli della Camera, e se manca la Destra ricorre alla Sinistra, se manca l'Estrema Sinistra prega l'Estrema Destra.

Oggi, quando si ruppero definitivamente le trattative coll'Estrema Sinistra e coll'on. Baccelli, l'on. Zanardelli pensò di offrire il portafoglio del tesoro all'on. Di Broglio, di Centro Destro.

Questa mossa improvvisa, che mostra nell'onorevole Zanardelli molta facilità di manovre, è molto commentata, e se realmente il Di Broglio accetterà, non mancheranno da molte parti le critiche all'on. Zanardelli; altro che Ministero di colore; un deputato di spirito mi diceva stasera: « Ministero di tutti i colori! »

Nella casa dell'on. Picardi, ove Zanardelli rimase anche tutto oggi, vi fu un andirivieni attivissimo, che voi potete facilmente immaginare; vi si recarono anche, fra gli altri, Finali, Inghilleri e Di Broglio, che, come ricorderete, fu uno dei firmatari della mozione Cambray-Digny per la riforma del regolamento.

Stasera era corsa voce che il Ministero, malgrado tutto, fosse formato coll'entrata di Di Broglio al tesoro; invece più tardi si affermava che appunto questo portafoglio e quello di agricoltura rimanevano senza titolare.

Per la massima vi mando i nomi dei ministri che sarebbero sicuri:

Zanardelli, sola presidenza del Consiglio.
Giolitti, interni.
Prinetti, esteri.
Cocco-Ortu, giustizia.
Giusso, lavori pubblici.
San Martino, guerra.
Morin, marina.
Nasi, istruzione pubblica.
Wollemborg, finanze.
Galimberti, poste e telegrafi.

Pei dicasteri del tesoro e dell'agricoltura si dice che qualora in serata non si conchiuda altrimenti, pendendo ancora trattative, si destineranno il primo a Guicciardini: il secondo a Picardi. Mentre la *Tribuna* pubblica questa stessa lista, aggiungendo che restano a definirsi i titolari dell'agricoltura e del tesoro, la *Patria* completa la lista assegnando Di Broglio al tesoro e Picardi all'agricoltura. Invece l'*Italie*, che è l'organo del partito in cui milita il Di Broglio, mette al tesoro Guicciardini e non nomina nè anche il Di Broglio.

Queste ed altre sono le discussioni che si fanno, ma molti ancora non credono che il Di Broglio accetti, e sino al momento in cui vi telegrafo la notizia non è confermata. E' probabile, ma non si saprà sino domattina dopo la riunione dei ministri già definitivi che Zanardelli ha convocato in casa Picardi in piazza Pilotta. E' probabile che in tale riunione si discuta anche dei sottosegretari.

Il Ministero è fatto.

L'annuncio ufficiale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 0,15:

Verso la mezzanotte improvvisamente corre voce che il Ministero si è completato coll'entrata di Di Broglio. Infatti, verso quest'ora la *Stefani* ne dà il seguente annunzio ufficiale:

In seguito all'incarico conferitogli dal Re di formare il nuovo Ministero, il deputato Zanardelli sottopose stasera al Re, che l'approvò, la seguente lista:

Presidenza del Consiglio: Zanardelli;
Interni: Giolitti;
Esteri: Prinetti;
Giustizia: Cocco-Ortu;
Finanze: Wollemberg;
Tesoro: Di Broglio;
Guerra: Ponza di San Martino
Marina: Morin;
Istruzione: Nunzio Nasi;
Lavori pubblici: Giusso;
Agricoltura: Picardi;
Poste e telegrafi: Galimberti.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

La *Tribuna* dice che stasera la notizia più importante è che Zanardelli ha ufficialmente accettato di formare il Gabinetto.

La *Tribuna*, criticando vivacemente i divulgatori di un preteso odio fra Baccelli e Giolitti, pubblica la seguente dichiarazione mandatale oggi: « *On. signor Direttore.* — Si va ripetendo che io non abbia accettato l'offerta di entrare a far parte del Ministero Zanardelli per la presenza dell'on. Giolitti; ciò è interamente falso. Mi creda dev. *Guido Baccelli.* »

L'*Avanti!* scrive: « Comunque la crisi si risolva, entrino o non entrino nel Ministero dei radicali, l'Estrema avrà ottenuto nella crisi presente questa grande vittoria: di avere imposta la questione delle spese militari nella cui riduzione, secondo l'*Avanti!*, esiste la chiave della situazione e della possibilità delle riforme invocate. »

Secondo l'*Italie*, il programma minimo dell'Estrema, per partecipare al Governo, sarebbe la riduzione del prezzo del sale, l'abolizione totale o parziale dei dazi doganali sui cereali e la diminuzione dei dazi sul petrolio.

L'*Italie* dice: « Da tali riforme deriverebbe una perdita per l'erario di circa sessanta milioni. »

Per la sede della Presidenza del Consiglio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Si afferma che il nuovo presidente del Consiglio stabilirà i suoi uffici nel palazzo della Consulta, che è assai più adatto per le riunioni e per la ricchezza degli ambienti che palazzo Braschi. Cosicchè, alla Consulta risiederanno Prinetti e Zanardelli, il quale ultimo si prenderà anche l'alloggio personale.

L'ex-capo gabinetto della Presidenza del Consiglio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

Oggi il Re ha firmato il decreto che esonera il comm. Ceresa da capo-gabinetto della Presidenza del Consiglio e lo richiama al suo posto di capo-divisione al Ministero della guerra.

Un colloquio Saracco-Visconti Venosta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

Stasera a palazzo Braschi, Saracco ha conferito a lungo con Visconti-Venosta.

L'« Avanti! » e la questione Lazzari.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

L'*Avanti!* così comincia un suo articolo sulla questione Lazzari: « Tentare di far credere a noi e al pubblico che la questione è finita, ci parrebbe una sciocchezza e una pusillanimità ». Dice poi che la questione è formalmente chiusa, però fermentano nel partito le cause che possono da un giorno all'altro riaprirla più acuta. L'*Avanti!* ribattendo ai giornali socialisti di provincia che, dice, iniziarono la crociata contro l'*Avanti!*, dice che la questione non è socialista nè politica, ma soltanto morale. La qual cosa l'*Avanti* proverà esponendo fatti che molti ignorano o fingono di ignorare.

I lavori della Commissione d'inchiesta per Napoli.

Roma, 14, ore 21,50. — La Commissione d'inchiesta per Napoli fra breve pubblicherà la relazione sui lavori compiuti.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'imperatore della Cina per le riforme.

Un decreto significante.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,20:

Il *Times* ha da Pechino che si è pubblicato un recente decreto imperiale sulla necessità delle riforme, il quale viene considerato come il più forte attacco che sia stato fatto finora in Cina contro i pregiudizi antiquati dei cinesi.

Il decreto condanna gli ufficiali e i letterati e i loro sistemi, e indica i metodi stranieri di amministrazione come gli unici che possano salvare la Cina.

Suggerimenti di suicidio ai dignitari cinesi condannati.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Li-Hung-Chang ha ricevuto un altro dispaccio dalla Corte cinese, il quale non è stato ancora comunicato, diciamo così, agli interessati, cioè agli ufficiali la cui condanna è stata richiesta dalle Potenze alleate.

Si sa che il dispaccio contiene come una lista de' varii metodi di suicidio che l'imperatore suggerisce agli ufficiali cinesi che per domanda degli alleati debbono essere condannati a morte.

L'Austria fa occupazioni in Cina.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 14:

La *Corr. Bureau* ha da Pechino che, seguendo l'esempio di altri Stati, il Governo austro-ungarico fece occupare, il giorno 6, un terreno dell'estensione di un chilometro quadrato, sul canale dell'Imperatore, per impiantarvi il Consolato e le concessioni dei sudditi austro-ungarici e i loro stabilimenti. Il comandante del distaccamento di marina austro-ungarica avvertì della cosa tutti i Consolati. Sono stati pure aperti con la Cina negoziati sul prezzo del terreno occupato.

TRA INGLESI E BOERI

Notizie dal Sud-Africa

La regina degli swazi al nuovo re inglese.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9,20:

Mancano le notizie sulla guerra del Sud-Africa. Si continua a sperare che i boeri, comandati da Botha e stretti dalle sette colonne comandate dal generale French, finiranno con l'arrendersi, oppure con l'invadere lo Swaziland. A questo proposito il generale Kitchener avrebbe ricevuto una lettera dalla regina degli swazi, con la quale essa esprime la sua condoglianza per la morte della grande regina bianca. In attestato poi della sua fedeltà al nuovo re d'Inghilterra, come al gran capo, la regina fa la promessa che cercherà d'impedire l'invasione dei boeri.

I boeri passano il fiume Orange.

Cape Town, 14 (*Stefani*). — Si annunzia che un *commando* boero passò ieri il fiume Orange, penetrando nel distretto di Philipstown. Il commando sarebbe agli ordini di Dewet.

Dewet e Steyn sconfitti?

La *Stefani* ci comunica da Londra, 14:

L'*Evening News* ha da Cape Town: « Le Autorità sono informate che i boeri comandati da Dewet e Steyn occuparono Philipstown, ma gli inglesi li cacciarono, infliggendo loro delle perdite. »

Re Eduardo dinanzi al Parlamento inglese

La sfilata del grandioso corteo — Un cocchio storico — Usanze e costumi medioevali — A Westminster — Il discorso del Trono di re Eduardo — Le prime impressioni e i primi commenti.

(Dispacci particolari alla Stampa da Londra).

L'attesa.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,7 (*ritardato*):

Il tempo è freddo, ma magnifico. Sebbene sia presto, si nota già molta animazione. Alle 11 le truppe saranno allineate in ordine. Il traffico è stato sospeso. Si prevede la solita grande folla che si accalca in simili occasioni, e si temono disgrazie, perchè il percorso del corteo che accompagna il re al Parlamento sarà breve; circa due chilometri e per vie relativamente strette.

Contrariamente alla consuetudine si mantiene il più stretto segreto sul tenore del discorso che pronunzierà la Corona. E' facile però immaginare che il discorso comincerà esprimendo la gratitudine del sovrano al paese per le sue manifestazioni di condoglianza in morte della regina. Affermerà in seguito le buone relazioni dell'Inghilterra con le Potenze estere, quindi seguirà un'allusione alla guerra del Sud-Africa, e il re ringrazierà i Comuni per i fondi già votati e per quelli da votarsi per la prosecuzione della campagna. Esprimerà in ultimo la speranza per la prossima fine della guerra.

Il re si rivolgerà particolarmente ai Comuni per dire che il trapasso della Corona rende necessario che sia regolata la posizione della lista civile. Il re metterà a disposizione dei Comuni i suoi redditi ereditari, e solleciterà la considerazione di nuove misure legislative, specificando probabilmente che urge pensare alle case operaie e all'educazione tecnica della gioventù.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 16,15:

Come i giornali prevedevano e come vi ho accennato nei miei telegrammi, la cerimonia inaugurale del Parlamento riuscì di una grande, singolare solennità. Eduardo VII volle che l'avvenimento assumesse un carattere di speciale magnificenza e che si svolgesse in tutte le sue formalità tradizionali, conservando il più che fosse possibile un'impronta storica e un aspetto pittoresco.

Già fin dalle ore mattutine, come vi telegrafai, la folla era addensata in Saint-James, in Pall Mall, in Whitehall, desiderosa di godere uno spettacolo che da quasi un secolo non aveva avuto più luogo nelle vie di Londra. Infatti la regina Vittoria da oltre vent'anni non presenziava all'apertura del Parlamento, ed anche prima aveva sempre adottato il mezzo cerimoniale.

Il corteo.

Alle 13,30 precise il corteo mosse dal palazzo di Buckingham. Cinque magnifiche carrozze, tirate ciascuna da sei cavalli grigi e bai, precederono il cocchio regale. Nella prima stavano i paggi d'onore, i gentiluomini uscieri e un rappresentante degli *yeomen* della guardia; nella seconda i gentiluomini d'onore, un ufficiale di campo, il portatore della verga d'argento; nella terza il capitano degli *yeomen* della guardia, il custode della Borsa privata, il controllore e il tesoriere della Casa reale; nella quarta il lord ciambellano della regina, il portatore della verga d'oro e due dame d'onore; nella quinta, finalmente, il mastro delle scuderie, il lord dispensiere e altre due dame.

Quindi venivano a piedi, due per due, gli uomini del maresciallo del re ed i servi del re in livrea di Stato. Dopo un altro breve intervallo marciavano gli *yeomen* della guardia. Questi precedevano di poco l'equipaggio reale, ove erano il re, la regina e la principessa Vittoria, ed era tirato dai soliti otto cavalli bianchi fiamminghi, montati da postiglioni e tenuti per mano da *grooms*. Ai lati della carrozza reale marciavano due scudieri. Dietro chiudeva il corteo un drappello delle *Life Guards*.

Il cocchio storico.

Tutti gli sguardi erano rivolti al magnifico cocchio storico, che costituisce una delle preziose antichità di Londra. Disegnato da sir William Chambers, venne eseguito sotto la sua direzione nel 1761. Le sue decorazioni pittoriche furono opera del nostro Cipriani.

Sulla fronte del cocchio è rappresentata Britannia, a cui la Religione, la Giustizia, la Sapienza, la Fortezza, il Commercio, la Prosperità e la Vittoria offrono una ghirlanda d'alloro. Sul di dietro sono visibili la cittadella di San Paolo e il Tamigi. Sulla portiera di destra sono rappresentati l'Industria e l'Ingegno porgenti una cornucopia al genio d'Inghilterra; mentre sul panno è figurata la Storia che registra i rapporti della Fama e la Pace che brucia gli strumenti della guerra.

Nell'interno, sullo schienale, si veggono Nettuno ed Amfitrite uscenti dal loro palazzo su un carro trionfale tirato da cavalli marini e circondato dai Venti, Fiumi, Tritoni, Naiadi, che portano il tributo del mondo alla spiaggia britannica. Il soffitto è adorno delle armi reali intrecciate coi fiori nazionali: la rosa, il trifoglio, il cardo. Sulla portiera di destra sono dipinti Marte e Minerva portanti la corona imperiale della Gran Brettagna. Il cocchio pesa quattro tonnellate, è lungo circa sette metri, largo due e alto quattro. Il corpo del cocchio è in legno di palma. Nè meno pittoresco è il suo esteriore. Sopra il soffitto si veggono tre ragazzi rappresentanti i tre geni di Scozia, Inghilterra e Irlanda, che sorreggono la corona imperiale, lo scettro, la spada e le insegne cavalleresche. Intorno ai loro corpi girano festoni d'alloro che cadono sopra le teste di leone sporgenti agli angoli. Due enormi tritoni fingono di tirare l'equipaggio, e due, di dietro, portano i fasci imperiali sormontati dai tridenti.

L'arrivo a Westminster.

Il corteo, dopo lasciato la spaziosa *avenue* del palazzo di Buckingham, mosse lentamente per la porta centrale nel Mall, e attraversò la grande cancellata dell'Horse Guards. Di qui piegò in Whitehall e per Parliament Street, Parliament Square, Abingdon Street e Old Palace-Yard arrivò a Westminster, passando per la prima volta sotto l'alta vòlta della Torre di Vittoria. Lungo il percorso la folla che si pigiava dietro i cordoni dei soldati acclamò entusiasticamente ai sovrani. All'arrivo faceva gli onori una compagnia della Foot Guards. Re e regina vennero ricevuti, allo smontare di carrozza, dal Lord Gran Cancelliere (marchese di Cholmondeley) e dagli ufficiali di Stato. Quindi la coppia regale salì la scalinata di marmo, ricoperta, per l'occasione, da un magnifico tappeto; passò lungo il portico normanno, adorno delle statue dei re normanni, ed entrò in quella che per 60 anni fu nota come la *Queen's Robing Room* (camera da *toilette* della regina), una bellissima camera con affreschi di Dyce e magnifici panneggiamenti illustranti le gesta di re Arturo. Qui il re indossò sopra l'uniforme di feld-maresciallo l'ermellino reale. La regina portava anch'essa l'ermellino reale e un ricchissimo diadema di brillanti.

Dalla *Robing Room* il re e la regina si portarono nella Galleria Vittoria, lunga circa 35 metri, dove attendevano la loro comparsa ben ottocento invitati, fra cui trecento signore, il Lord Mayor e gli sceriffi della City.

Traversando il corridoio centrale, allineato di gentiluomini d'armi e *yeomen* della guardia, la coppia regale arrivò alla camera vicina a quella del trono e detta la *Prince's Chamber*, tipica per le sue pareti di legno nero ed i ritratti dei Tudor.

Nella Camera dei lord.

Come re e regina entrarono nella Camera dei lord, l'aula, alta e severa, presentava uno spettacolo indimenticabile. Ivi si adunava quanto di più eletto ha la vecchia Inghilterra, per sangue e per dignità ufficiali. Sopra 500 pari ereditari, solo 250 poterono trovar posto. Vestiti in scarlatto ed ermellino, essi formavano un gruppo magnifico a vedersi. Risaltava pure il gruppo dei diplomatici, al completo, ove si eccettui l'ambasciatore russo De Staal, che non potè intervenire alla cerimonia perchè ammalato. I giudici, sebbene pochi di numero, spiccavano per le loro parrucche bianche. Ben quattrocento *ladies* erano presenti. Tutte quante vestivano una *toilette* nera per il lutto nazionale, ma sfoggiavano al collo, nei capelli, nelle orecchie, alle mani vari splendori di diamanti e di perle.

Re e regina sedettero sui rispettivi troni, sotto l'imponente baldacchino. Il duca di Cornovaglia e di York, il duca di Connaught e gli altri principi stavano alla destra del re. Il duca di Devonshire reca la corona imperiale.

Quando il Black Rod, per ordine del re, ebbe invitato i *faithful commons*, non più di 300 deputati, compreso lo *speaker*, poterono trovar posto, in piedi e pigiati, alla sbarra dei lord. Il re cominciò quindi la lettura del discorso, in mezzo al più profondo silenzio.

Il discorso di re Eduardo.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 17:

« In mezzo al profondo, generale cordoglio — dice il re — cagionato dalla morte della regina Vittoria, sono lieto di assicurarvi che i miei rapporti con le altre Potenze continuano ad essere amichevoli. La guerra nell'Africa meridionale non è ancora completamente terminata, ma le città capitali delle due Repubbliche e le loro principali linee di comunicazione sono in mio possesso. Si presero dei provvedimenti, mercè i quali spero che le mie truppe potranno efficacemente combattere con le forze che sempre si trovano pronte. Rimpiango vivamente le perdite di uomini e di denaro dell'erario cagionate da una inutile guerriglia, mantenuta dai partigiani dei boeri negli antichi territori delle due Repubbliche. La loro sottomissione a breve scadenza è molto desiderabile, nel loro e nel nostro interesse, poichè, finchè ciò non avverrà, mi sarà impossibile stabilire in quelle Colonie le istituzioni che assicureranno diritti uguali a tutti gli abitanti bianchi e protezione e giustizia alla popolazione indigena. »

Il re, facendo quindi allusione alla situazione in Cina, disse che i negoziati proseguono in modo soddisfacente, specialmente per quanto riguarda il modo con cui la Cina deve adempiere alle condizioni impostele dalle Potenze.

Accennando quindi al viaggio del duca di York in Australia, il re disse: « La separazione del figlio non può essere che penosa per il re; ma questi vuole assolutamente adempiere al desiderio espresso da sua madre e nello stesso tempo attestare il suo vivo interesse per il benessere delle Colonie australiane. »

Il discorso passa quindi a trattare più specialmente dei lavori del Parlamento e dei bilanci. I bisogni della marina e dell'esercito, e sopratutto le cresciute spese per la guerra, rendono inevitabile un aumento nel bilancio; perciò saranno presentate al Parlamento delle proposte intese appunto ad aumentare la potenzialità delle forze militari.

Per quanto riguarda la lista civile, il re dice di rimettersi completamente al Parlamento per lo stanziamento che è chiamato a fare.

Il discorso quindi termina annunziando parecchi progetti di ordine interno; altri relativi a un aumento da portare nelle forze militari, e altri infine riguardanti la sistemazione della vendita di terre irlandesi.

Impressioni e commenti.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 19:

Il discorso della Corona lasciò in tutti l'impressione di essere eccezionalmente imperialista, non tanto perchè la parte riguardante le questioni coloniali fu di una sproporzionata lunghezza in confronto al resto, quanto per lo stile e la intonazione, che ricordano gli articoli del *Times*.

L'accenno alla guerra fu breve e asciutto, e si notò la preoccupazione di insistere sulle Repubbliche soppresse e ormai passate all'impero.

Gli spiriti sereni poi deplorano la frase, ripetuta a sazietà dai giornaletti jingo, come il *Daily Mail*, che dice i boeri che continuano la resistenza sono partigiani illusi.

L'allusione però al futuro assetto da darsi ai nuovi territori prudentemente fu vago. Contrasta invece con la brevità del cenno sulla guerra sud-africana la parte che si riferisce alla repressione della ribellione degli ascianghi, magnificata come una brillante operazione militare.

Gli accenni al Canadà e all'Australia sono stati fatti in termini che rispondono all'entusiasmo odierno per la fratellanza delle Colonie.

Il discorso sorvola rapidamente sopra le tristi condizioni dell'India, e finisce con un'enumerazione molto arida delle riforme legislative da compiersi, tra le quali è nemmeno accennata quella urgente e da tutti desiderata delle case operaie. Viene invece come prima la proposta di riformare ed aumentare l'esercito.

Riguardo all'Irlanda, il discorso dice che, se vi sarà tempo, si presenterà il progetto per regolare l'alienazione spontanea delle terre. Ma un lord e un deputato irlandese osservarono, sorridendo argutamente: «Peccato che non vi sarà tempo!»

Sul viaggio di Eduardo VII in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 18,45:

Si riceve da Londra che i reali *yachts Vittoria* e *Alberto* imbarcheranno Eduardo VII, la regina e la loro Corte per trasportarli in Germania, poscia in Danimarca. La squadra della Manica li scorterà.

La riapertura della Camera dei Comuni

La Stefani ci comunica da **Londra, 14**:

Oggi, riprendendosi alla Camera dei Comuni i lavori, il presidente informa la Camera che dal 25 gennaio, giorno in cui venne aggiornato, il Parlamento ricevette indirizzi di condoglianza da parte di parecchie Camere legislative estere, a cui rispose convenientemente; che ricevette altresì una lettera dell'incaricato d'affari d'Italia a Londra, in cui le si informava che la Camera italiana aveva approvato un indirizzo di condoglianza e aveva tolta la propria seduta in segno di ossequio alla memoria della defunta regina.

In udienza dai Reali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Il Re oggi ha ricevuto in udienza particolare il prof. Postempski, ispettore medico della Croce Rossa italiana, il quale gli ha presentato il primo esemplare della sua relazione sulla campagna anti-malarica fatta nell'Agro romano durante il 1900. Il Re gradì molto l'offerta e disse di aver seguito con grande interesse i nuovi studi sulla malaria.

Nel pomeriggio la regina Margherita ricevette in udienza il deputato Piovene, che le presentò in nome delle signore vicentine un quadro intessuto a mano rappresentante una donna piangente presso una tomba su cui è scritto: «Umberto I».

Stasera la Regina madre si è recata al Quirinale a pranzare coi Sovrani.

Il risultato della gara d'onore.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,5:

La relazione della Commissione giudicatrice della gara di lingua italiana fra i licenziati d'onore delle scuole normali, premesso che il numero dei valorosi concorrenti è andato sempre decrescendo, tantochè da 108 nella prima gara del 1894 scesero quest'anno ad otto, di cui un solo maschio, che poi mancò di presentarsi, dimostra che i risultati furono affatto negativi. Quantunque gli elementi offerti dalla gara siano troppo scarsi, la Commissione ritiene che una delle cause del cattivo risultato sia la soverchia solennità data alla prova, cosicchè i concorrenti si studiano di estendere in tutte le gare collo stile e la lingua. Non fa dunque meraviglia che lo sforzo di parere abili loro impedisca di essere.

La relazione quindi esprime al ministro il desiderio: che valga, per le gare future, la prova scritta degli esami di licenza, e che siano inviati al Ministero solo i lavori giudicati dalle Commissioni locali, degni di essere presentati al concorso nazionale, qualunque sia il voto conseguito dagli alunni, purchè approvati in tutte le materie; e ciò non solo per togliere alla gara un po' di quell'apparato di solennità che ad avviso della Commissione ha sui giovani un potere dannosamente suggestivo, ma anche perchè le disposizioni vigenti, come fu già altra volta osservato, non affidano che alla gara d'onore siano ammessi tutti gli alunni che in quella data materia si segnalarono durante il corso di studi; ed infine perchè è bene che nella gara il primo giudizio spetti alle Commissioni locali.

Alla relazione segue il decreto del ministro Gallo, che approva la proposta menzione onorevole alla signorina Angelica Boldorini, della Scuola Agnesi di Milano, come la Commissione proponeva.

Sulla pensione dei due principi abissini.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Alla Consulta si smentisce che il Governo italiano corrisponde 500 lire mensili ai due principi abissini che si trovano in Italia. Essi invece sono educati a spese del regno.

Nessuna ispezione ai depositi di cartucce.

Roma, 14, ore 20,10. — L'*Esercito* smentisce che il ministro della guerra abbia ordinato una ispezione a tutti i depositi di cartucce del regno.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 19:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ginnastica. — Vennero incaricate dell'insegnamento della ginnastica: Franceschini Vincenzina per le tre sezioni femminili aggiunte nella scuola tecnica *Valperga di Caluso* (Torino), e in altre tre sezioni annesse alla stessa scuola; Ravelli Maria nelle classi aggiunte alla scuola tecnica femminile di Torino. — Venne revocato il decreto che incaricava il maestro Longhi Giuseppe per l'insegnamento della ginnastica nella scuola tecnica di Alessandria.

Università. — Venne accettata la rinunzia dalla carica di assistenti alla Clinica ostetrica dei professori D'Erchia e Sapelly all'Università di Genova. — Bonfantini è nominato assistente alla scuola di disegno e geometria proiettiva. — Volta id. id. all'Osservatorio astronomico dell'Università di Torino. — Cambiaggi cessa di essere assistente alla scuola di disegno e geometria all'Università di Torino. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Gallo, inserviente alla Scuola d'applicazione di Torino.

Accademia delle Scienze. — Venne approvata l'elezione di Cossa a presidente per un triennio dell'Accademia delle Scienze di Torino.

Licei e Ginnasi. — Il prof. Ferrua, per ragioni di servizio, è destinato alla presidenza del liceo e ginnasio *D'Azeglio* di Torino, ed Fyvene a quella del liceo e ginnasio *Gioberti* di Torino. — A Bozzaganna, professore al ginnasio *Cavour* di Torino, è aumentato del decimo lo stipendio.

Convitti Nazionali. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Pisacco, censore nel Convitto Nazionale di Sondrio; a Dalmasso, istitutore nel Convitto di Torino, ed a Calciolari, istitutore nel Convitto di Sondrio.

Istituti Nautici. — Ciurlo è nominato professore reggente costruzione navale nell'Istituto nautico di Genova.

Concorso. — Venne aperto il concorso al posto di professore e direttore della Scuola di ostetricia annessa all'Ospedale Maggiore di Novara. Inviare le domande al Ministero della pubblica istruzione entro il 15 giugno.

La consegna d'una medaglia alla famiglia Querini.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 23,15:

La Presidenza dell'Istituto Veneto consegnava oggi al conte Nicolò Querini la medaglia decretata dalla Società Geografica Italiana al figlio Francesco scomparso nella spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

La solenne commemorazione di Verdi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 18,30:

La Giunta municipale ha stabilito per giovedì sera la solenne commemorazione di Giuseppe Verdi al teatro Carlo Felice.

Anton Giulio Barrili pronuncerà il discorso commemorativo. Avrà luogo poi l'esecuzione di alcuni pezzi musicali del sommo Maestro per parte dell'orchestra, degli artisti e delle masse corali scritturate per la presente stagione lirica.

Avendo l'impresa rinunziato a qualsiasi profitto, il ricavo lordo sarà erogato per il monumento da innalzarsi in Milano a Verdi.

Un duello a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 14, ore 20,35:

In seguito ad una polemica elettorale, oggi si batterono alla sciabola l'avv. Arturo Vicini, direttore del giornale *La Provincia*, e l'avv. Antonio Vicini, ex-candidato nel Collegio di Sassuolo. Al terzo assalto il direttore della *Provincia* rimase ferito leggermente al braccio destro. Gli avversari si riconciliarono.

Arresto di anarchici a Genova e ad Ancona.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 19,30:

In seguito ad arresti di anarchici avvenuti di questi giorni in Ancona, si dice che l'Autorità giudiziaria abbia spiccato anche a Genova altri mandati di cattura.

Questi arresti sarebbero in relazione al supposto complotto contro il presidente del nostro Tribunale, cav. Gonella.

Un cassiere infedele.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 20,20:

Il signor Frinzi Francesco, di anni 44, cassiere presso la Direzione provinciale delle Poste di Verona, è stato oggi arrestato alla stazione di Porta Nuova per un ammanco di 4016 lire, ammanco che oggi aveva colmato. Venne per lui chiesta la libertà provvisoria. Il Frinzi era molto amato dai colleghi e dai numerosissimi amici. Il fatto ha prodotto un'enorme impressione nella cittadinanza.

I tumulti di Spagna.

La Stefani ci comunica da **Madrid, 14**:

Pattuglie di cavalleria continuano a perlustrare la città, che ha il consueto aspetto. Nessuna nuova dimostrazione è avvenuta.

Si è proibita la rappresentazione del dramma di Galdos, intitolato *Elettra*, che doveva farsi nel pomeriggio al teatro spagnuolo.

⁂

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 17,25:

A Madrid la mattinata di ieri è passata tranquilla. Nel pomeriggio si verificarono le solite dimostrazioni, che si trasformarono in vere sommosse in varii punti della capitale. La folla affrontava, scagliando sassi ed esplodendo rivoltellate, la gendarmeria che la caricava. Vi sono numerosi feriti da ambe le parti, e vennero operati circa una sessantina di arresti. Numerose sassaiuole si ebbero contro i conventi. Iersera nelle strade principali si rinnovarono i tumulti e le cariche da parte della gendarmeria. I negozi si chiusero in un batter d'occhio in tutta la città, che fu presa da un panico indicibile.

Stamane fu proclamato lo stato d'assedio a Madrid al rullo del tamburo. Squadroni di cavalleria occupano i punti strategici della capitale.

A Cadice, Badajoz, Guadalajar lungo la Coruña si verificarono dimostrazioni analoghe a quelle di Madrid.

A Valenza i dimostranti assaltarono un convento di gesuiti e affrontarono la gendarmeria, che li caricò. Vi sono un morto e varii feriti.

⁂

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 21,5:

La scorsa notte i dimostranti tirarono molti colpi di rivoltella, e in parecchie vie fracassarono tutti i vetri dei fanali a gas. Si fece un centinaio di arresti.

Il *Liberal* annunzia che i dimostranti presero ieri a sassate la vettura del ministro del Brasile, credendo che vi fosse dentro un ministro spagnuolo.

I gesuiti di Madrid si ritirarono nel convento di San Martin presso Prado.

Si dice che nell'odierno Consiglio dei ministri due di essi si dichiararono contrari alla proclamazione dello stato d'assedio; si dice altresì che il presidente del Consiglio sottoporrà stasera alla regina reggente la questione dell'opportunità delle dimissioni del Ministero.

Il matrimonio Asturie-Borbone.

La Stefani ci comunica da **Madrid, 14**:

Nella cappella di Corte si è celebrato stamani il matrimonio della principessa delle Asturie col principe Carlo di Borbone.

⁂

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 20,5:

La maggior parte dei giornali si astengono dal parlare dell'odierno matrimonio celebrato dal cardinal Sancha. A Toledo, obbedendo ad un accordo, iersera furono prese a sassate le illuminazioni degli edifici pubblici.

Stamane, unicamente gli edifici pubblici appaiono imbandierati.

⁂

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 20,35:

La cappella reale in cui si celebrarono stamane le nozze reali era artisticamente addobbata. La cerimonia durò un'ora.

Lo sposo indossava l'uniforme di ufficiale dell'esercito spagnuolo.

Il Conte di Caserta con la famiglia ripartirà domani per la Francia.

Per frenare le insurrezioni macedoni.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — Durante l'udienza del sultano all'ambasciatore russo, si riconobbe la necessità che la Russia e la Turchia facciano comprendere agli agitatori appartenenti ai Comitati macedoni che nè esse nè altre Potenze possono affatto tollerare le loro agitazioni.

Il Governo ottomano, pur procedendo severamente contro i Comitati macedoni, sembra ispirato dal sincero desiderio di non attaccare popolazioni innocenti. Inviaronsi alle Autorità della Macedonia gli ordini necessari.

Alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 20,10:

Alla Camera dei deputati oggi è continuata la discussione sulla risposta al discorso del trono. Baernreither propose di rispondere al discorso del trono mediante un indirizzo in cui si esprime la lealtà e l'assicurazione che il Parlamento è deciso a lavorare in modo normale.

Uno czeco propose un'altra mozione in cui si diceva, fra l'altro, che la costituzione attuale non risponde allo sviluppo delle nazionalità e della Monarchia, e si dichiarava che gli czechi vogliono concludere la pace nazionale.

La mozione Placek fu respinta: la mozione Baernreither invece venne approvata. La prossima seduta venne fissata a mercoledì.

I lavori della Camera e del Senato francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22,50:

Dopo tre giorni di una discussione piuttosto fiacca, la Camera ha approvato con 330 voti contro 2 la nuova legge che istituisce i probiviri nei conflitti tra padroni ed operai.

Il Senato ha approvato con 200 voti contro 1 il bilancio generale; quindi si è aggiornato alla quaresima.

Il re di Grecia e Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18,35:

Loubet ricevette oggi, alle 14,30 all'Eliseo, il re di Grecia che era accompagnato da Delyannis. La compagnia di guardia rese gli onori militari.

Loubet restituì, alle 15, la visita al re.

Lemaitre per Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,5:

Jules Lemaitre pubblica una dichiarazione in favore della candidatura di Max-Regis. Dice che egli non è antisemita. Si tratta di vedere in Regis non l'antisemita, ma il repubblicano, il patriota protestatario, dacchè i ministeriali appoggiano l'Allemane, il quale, nel catechismo del soldato, scrive: «La patria è un'idea falsa, una menzogna che rappresenta quanto ci opprime e quanto dobbiamo odiare.»

Waldeck-Rousseau migliora.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,35:

Essendo corsa voce di un aggravamento sopravvenuto nell'indisposizione di Waldeck-Rousseau, alla Borsa oggi si fece persino circolare la notizia che fosse già morto.

Contrariamente invece a tali informazioni tendenziose, Waldeck-Rousseau migliora.

Le voci nacquero dal fatto che nella scorsa notte Waldeck-Rousseau fu alquanto febbricitante.

Gli scioperi parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,5:

Gli scioperanti sarti, adunatisi stamane, riconobbero come prima necessità il far abbandonare i laboratori dalle compagne che ancora vi lavorano, ricorrendo anche alle dimostrazioni. Infatti alle 13 gli scioperanti, recatisi in via Paix, tentarono di impedire alle compagne di tornare ai laboratori, ma la Polizia li disperse. Le porte delle grandi sartorie sono chiuse e custodite da agenti. Finora vennero operati tre arresti, che però non furono mantenuti.

Una grande animazione regna tuttora fuori delle grandi sartorie e alla Camera del lavoro.

Anche all'uscita delle operaie dai laboratori gli scioperanti sarti fecero delle dimostrazioni, e in via Paix fischiarono la Casa Paquin. Si operò qualche arresto.

Alla riunione tenuta nel pomeriggio alla Borsa del lavoro un oratore protestò per la intromissione di agitatori, dichiarando che gli scioperanti devono agire da soli.

Pei funerali di Milano.

Vienna, 14 (*Stefani*). — La Commissione, composta del ministro serbo Christich e funzionari di Corte, constatò l'identità della salma di re Milano e firmò il processo verbale. Poscia la salma fu chiusa nella cassa.

Re Alessandro fece deporre stamane una corona con l'iscrizione «Alessandro al suo caro padre.»

La *Wiener Zeitung* pubblica nella parte ufficiale l'ordine della cerimonia pei funerali di re Milano, confermando i particolari già noti.

I giornali contro la condanna del tenente Rueger.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 19,5:

I giornali commentano la condanna a dieci anni inflitta al fratello del tenente Rueger, che uccise il capitano provocatore del tenente, e lamentano che fatalmente i regolamenti dell'esercito non abbiano dato al Rueger altro mezzo per impedire il duello del fratello se non quello di uccidere l'avversario. Giudicano unanimi che la condanna fu troppo severa, e vorrebbero che fosse commutata nella relegazione in una fortezza.

L'imperatrice Federico.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 19,5:

Notizie da Homburg recano che la salute dell'imperatrice Federico è discreta. Oggi uscì a passeggio per due ore in vettura.

Navigazione.

New York, 14 (*Stefani*). — E' giunto il *Kaiserin Maria Teresa*.

Montevideo, 14 (*Stefani*). — E' giunto il *Miguel Jover*. Lo *Scotia* prosegue per Buenos Aires.

Scoppio di gas a Novara.

Ci scrivono da Novara, 14:

Questa sera, al *Caffè del Moro*, avvenne uno scoppio del gas. Le invetriate andarono in frantumi, i quali furono lanciati fino al lato opposto della strada. Il soffitto crollò. Rimasero feriti la proprietaria del caffè ed il garzone.

Il processo contro il "Galletto" d'Asti per i fatti di Villa Carolina.

(Tribunale Penale d'Asti — Da un nostro redattore inviato espressamente).

Asti, 14 febbraio.

Udienza antimeridiana.

Nessun accidente, o fatto nuovo, e nessuna di quelle tanto strombazzate sorprese, che ora ci sembrano razzi che abbiano fatto cilecca, è venuta a colorire la ripresa del processo, che si effettuò assai tranquillamente e monotonamente.

Le rogatorie.

Alle ore 10 incomincia la lettura delle rogatorie, da cui apprendiamo che il grande ufficiale Garbiglia, ex-sindaco di Asti, ha confermato il sorgere e l'insistere delle accuse popolari, fatte poi sospetti e quasi quasi certezza nella maggior parte della popolazione: voci e sospetti che l'avv. Ratti, per dovere di coraggioso pubblicista, ha raccolto, poichè egli è uomo d'alto sentire e che solo mette la sua penna al servizio della verità e della giustizia.

E sempre da quella lettura, fatta dal paziente cancelliere, apprendiamo che il ragioniere Pasquale Canepa, che fu tutore dei minori Bertollo, racconta il cav. Ambroso essere stato assai amato dal Giovanni Bertollo, suo padrone.

Tale simpatia non incontrò nel pubblico, perchè di carattere altezzoso ed un po' violento. Tra i minori Bertollo e la famiglia Ambroso era vivissimo l'affetto reciproco. Crede il ragioniere Canepa che la signora Danda abbia speso pei figli assai più della pensione che il consiglio di famiglia le aveva fissato. Si diffonde su alcune indelicatezze della Russino e nel buon cuore, colmo di generosità, della signora Danda, la quale allevò e curò una figlia naturale del marito Giovanni Bertollo, e con pari amorevolezza con cui amava i suoi figli.

Crede il ragioniere Canepa destituita d'ogni fondamento l'ipotesi del delitto nelle morti del Giovanni, dell'Aristide e della Sofia Bertollo. Mai ne sospettò egli che ben conosce il cuore dell'Ambroso e l'anima maternamente affettuosa della signora Danda; anzi i sospetti lo indignarono e gli recarono dolorosa impressione.

Gli ultimi testi.

Sono proprio gli ultimi? O ci saranno ancora gli ultimissimi e gli ultimi definitivi, così come sono le rappresentazioni d'una *pochade* scollacciata?

Cavaliere Gian Domenico, sottotenente dei carabinieri a riposo, ed il ragioniere *Penna* non recano alcun elemento nuovo alla futura decisione dei giudici. Siamo sempre nelle stesse circostanze: voce pubblica, pubblica impressione e moralità dell'avv. Ratti.

Levi Cesare aumenta a queste cose già trite e ritrite aggiunge la narrazione del fatterello dell'alterazione di poche lire fatta fare alla nota del negoziante Artom dal cav. Aurelio. E poi riporta che la famiglia Ambroso è poco sollecita a pagare le persone di servizio.

Nessun nuovo testimonio dovrebbe più venire ad occupare la scranna dell'emiciclo; ma l'avvocato *Ratti*, facendo notare parecchie contraddizioni in cui caddero i testi Cavina Luigi, Fortunata Amalia, Ferraris e Zavattero, persone al servizio degli Ambroso, vorrebbe che si facessero confronti tra costoro.

Ma essi sono fuori di Asti, e la *Parte civile* ed il *P. M.* credono inopportuno il loro richiamo *ad audiendum*, perchè la conseguenza che ne verrebbe dalla loro escussione dovrebbe l'imputato, cioè che l'Aristide non fosse andato in quella mattina a caccia, è smentita da altre deposizioni; smentita provata e riprovata.

L'avv. *Bottino*, della Difesa, insiste, e l'onorevole *Vigna*, altro difensore, aggiunge l'istanza di un «sopra luogo» alla Villa Carolina, ritenendo necessario affinchè il ministerio dei patroni si possa compiere, così che non rimangano nella pubblica opinione dubbi o sospetti.

Il richiamo dei testi non socialisti.

La Difesa va aggiungendo domande a domande, istanze ad istanze; così la tanto sospirata meta del processo va sempre più allontanandosi.

L'on. *Vigna* desidera, per esempio, che siano richiamati tutti i testimoni che se non essere di partito socialista perchè vengano a dichiarare se non la loro *fede* politica, almeno che le loro opinioni sono assai diverse da quelle socialistiche. E ciò affine di dimostrare, contrariamente a quanto affermò la Parte civile, che la religione politica per nulla affatto determinò l'opinione del pubblico astigiano.

E non è tutto.

Si vuole il richiamo di molti altri testimoni

i quali dovrebbero accompagnare il Tribunale e le parti nell'accesso sul luogo, perchè furono presenti nella Villa Carolina allorquando si esplose il fucile che freddò il povero Aristide.

Come vedete, su per giù, si tenderebbe a rifare completamente il processo! Stiamo freschi!

La *Parte civile* s'oppone alla richiamata di tutte queste persone, che debbono già essere seccatissime; si dichiara invece cordialmente contenta dell'istanza per l'accesso sul luogo; mentre il *P. M.* ritiene inopportune tutte queste domande.

Vedremo come deciderà stasera il Tribunale.

Udienza pomeridiana.

Mentre s'attende la promessa ordinanza del Tribunale, la Difesa riesce a fare richiamare uno dei testi. E' decisa a non lasciare a questi poveri..... martiri nella stretta la più piccola rivelazione. Il teste richiamato è *Ghibaudi Pietro*, a cui l'avv. on. Vigna muove parecchie contestazioni.

Avv. Vigna: «Ho letto sui resoconti dei giornali che il teste disse di non aver parlato mai dei fatti di villa Carolina con l'avv. Ratti e con redattori di giornali. Non si sovviene invece di aver discorso con me e con il signor Ciattino?»

Testimonio: «Sarà, ma non sapevo che loro fossero giornalisti.»

Avv. Vigna: «Non ricorda il teste che parlando con me disse che il primo a constatare il liseo sul fucile fu il cav. Ambroso?»

Ghibaudi: «Nego di aver detto questo; io fui il primo a notare la pillacchera.»

Avv. Vigna: «Non ricorda il teste d'avermi detto, stringendosi nelle spalle, che la morte del signor Aristide era un mistero?»

Ghibaudi: «Non rammento.»

Avv. Vigna: «Non ha in memoria il fatto d'avermi in quel colloquio abbozzato lo schizzo della villa?»

Ghibaudi: «Lo feci infatti.»

Avv. Ratti: «Com'era vestito il cadavere dell'Aristide Bertollo?»

Ghibaudi: «Di fustagno da cacciatore.»

I quesiti di perizia ed il fatto nuovo.

Si leggono dall'avv. Casaveri i quesiti che la Parte civile intende proporre al perito professore Piovano. Essi sono undici; uno solo di essi riguarda il preteso tentato avvelenamento con quassina della signorina Elena; tutti gli altri spettano all'avvelenamento (cosidetto) della signorina Sofia. La Difesa fa inserire una sua protesta in verbale, perchè reputa che il professore Piovano, non avendo avuto sott'occhio le viscere della povera morta, non possa assolutamente discutere e tanto più condannare le perizie fatte dai professori che quelle viscere osservarono ripetutamente.

Il dott. Piovano domani mattina risponderà alle domande mossegli. Il prevenuto avv. Ratti, sempre proclamando il sommo interesse della giustizia, si ostina ed insiste sugli incidenti sollevati stamane, perchè — egli dice — nello scoprire che l'Aristide nell'ultima mattina di sua vita non andò a caccia sta *il fatto* nuovo che farà cadere nel nulla tutta l'istruttoria, che concluse benevolmente riguardo agli Ambroso.

Dichiarazioni e controdichiarazioni dei patroni, e quindi

Ordinanza del Tribunale.

Esso respinge tutte le domande della Difesa ed anche quella riguardante il sopraluogo, e annuì la Parte civile, perchè inutili. Il Tribunale è illuminato bastantemente! Ed è così sgombrato assai bene il terreno, perchè pare che il Tribunale di buzzo buono voglia far correre speditamente il processo verso la sua fine.

Principiasi la lettura degli innumerevoli documenti. Figuratevi che sbadigli!

La perizia dell'armaiuolo Cassetti Enrico ammette probabile che la zampa unghiata di un cane abbia potuto fare scattare il grilletto del fucile dell'Aristide, che era un Hammerless. A simile conclusione s'accorda quella del perito cacciatore emerito Domenico Sabatti, di Brescia.

I dottori Ramorino ed Accornero di Genova fecero la visita necroscopica del cadavere d'Aristide Bertollo e riscontrarono nella materia spappolata del cervello alcuni pallini schiacciati. Si determinarono, dietro le osservazioni fatte, a dire che la scarica di fucile fu enormemente esplosiva con effetti gravissimi, dovuti soltanto però alla vicinanza delle canne dell'arma alla faccia della vittima, ed alla potenza della polvere senza fumo. Ma per potere addivenire ad una conclusione ancora più precisa i dottori hanno chiesto al giudice il permesso di fare i macabri esperimenti della *fucilazione di cadaveri* nel cimitero di Staglieno. Piuttosto che dalla considerazione dei fori d'entrata e di uscita della scarica nel volto dell'ucciso, dalla sua ottenuta meta nella volta si può determinare la direzione del colpo che freddò il misero giovane. Infine l'opera puramente plastica del dott. Musso non ha alterato affatto il reperto anatomico.

In un'altra perizia gli stessi dottori, considerando la rosa dei pallini sulla vòlta e le lesioni del cranio, ritengono più probabile l'ipotesi di un suicidio che d'un omicidio, poichè l'assassino avrebbe dovuto trovarsi sdraiato sul pavimento.

La fucilazione dei cadaveri.

Il capo-armaiuolo *Seltini*, mentre riconosce più duro il grilletto destro che il sinistro del fucile Hammerless di Aristide Bertollo, dice improbabile che l'arma abbia potuto, solo battendo malamente al suolo o per altro urto, esplodere.

La relazione sulla fucilazione dei cadaveri minutamente racconta come siano stati posti sul tavolo anatomico nella camera mortuaria di Staglieno, col capo sollevato contro la parete della stanza, successivamente tre cadaveri. Si sparò contro di loro, servendosi dell'arma in giudiziale sequestro, a 40 centimetri, poi ad un metro e 25 centimetri, e finalmente a quattro metri di distanza.

Nei primi due cadaveri, di giovani persone di 18 e 24 anni, furono riscontrati gli stessi effetti esplosivi che si notarono sull'infelice Aristide. Nel terzo cadavere, appartenente a donna quarantenne, invece, la scarica ebbe esito meno raccapricciante. Ma raccapriccianti davvero furono gli esperimenti. Ad ogni modo, approfondendo per essi e dopo essi i loro studi, gli scienziati richiesti a tale intento dalla giustizia vennero concordemente nell'opinione che debba escludersi ogni possibilità di delitto nella morte accidentale dello sciagurato giovinotto.....

E dalla lettura di queste perizie e di documenti più o meno macabri, ma poco lieti sempre e poco divertenti, ne avremo per un pezzo ancora. Io compiango il povero cancelliere per la sua fatica da Ercole.

Ciat.

Enea..... divorator d'orecchi!!!

(Tribunale Penale di Torino — 14 febbraio).

Non è l'ispiratore dell'epopea virgiliana immortalato dal sommo poeta latino, non è il principe Troiano, l'eroe leggendario, il fondatore della Potenza romana in Italia, egli è un semplice soldato di fanteria appartenente al 24.o reggimento di residenza nella nostra città.

Enea però è di origine siciliano, essendo nato a Palermo, e il suo carattere non smentisce le tradizioni cavalleresche della patria sua, poichè il fatto che egli ha commesso è precisamente l'effetto di una di quelle caratteristiche sfide a duelli senz'armi che il feroce sangue siciliano fa germinare per un puntiglio d'onore, per un nonnulla fra gli abitanti della classica terra sicula.

Enea Erasmo, tornato in caserma la sera del 23 dicembre ultimo scorso dopo aver festeggiata la nascita del Redentore con numerosi brindisi, incominciò a disturbare tutta la camerata, alzando la voce e rompendo il sonno tranquillo dei suoi compagni d'armi che, meno fortunati di lui, non avevano ottenuto il permesso serale, e a quell'ora sognavano forse la servetta del capitano o l'amante lontana del loro paese.

Uno di questi si rivolse all'Enea per ottenere silenzio, e, senza pensare quanto offensiva potesse essere la frase, disse al disturbatore «Va a letto, lazzarone!.....»

Si risentì della feroce offesa il palermitano, e sfidò il compagno a ripetere l'insulto; ne nacque un battibecco, che finì in una colluttazione con vicendevole scambio di schiaffi e pugni.

L'anima siciliana si era però ridestata in tutto il suo ardore, e l'Enea al suo insultatore addentò così fortemente l'orecchio destro, da strapparne nettamente la metà del padiglione..... Così, collo sfregio eterno del viso, si puniscono gli insultatori in Sicilia.

Le alte grida del ferito fecero accorrere tutti i compagni di camerata, i quali però non poterono più appiccicare la parte di orecchio che l'Enea si era divorata; e il siciliano stamane dinanzi al Tribunale sostenne una provocazione grave per parte del Riccobono, il compagno che lo insultò col nome abbietto di lazzarone, dicendo pure che il vino piemontese e l'ardore siciliano l'avevano indotto a farsi giustizia secondo le norme della cavalleria rusticana del suo paese.

Il Tribunale, ammettendo in favore dell'imputato una provocazione lieve e le circostanze attenuanti, lo condannò a mesi 10 di reclusione, da scontarsi in uno stabilimento di pena militare.

Presidente: Rossi; P. M.: Bertolini; difensore: avv. Damiani.

La banda "dël Bersagliè d'Vanchija"

(Tribunale Penale di Torino — 14 febbraio).

La discussione continua anche oggi sui diversi capi di imputazione, e soltanto stasera si termina l'istruttoria orale di questa causa, essendosi rimessi gli avvocati difensori alla preghiera del presidente sulla rinuncia agli ultimi testimoni di difesa.

Si ebbe però anche oggi un incidente, sollevato dalla Difesa, sulla irregolarità dell'istruttoria segreta, che ha preceduto la discussione della causa, e precisamente per essere mancato un interrogatorio specifico su ogni furto imputato agli accusati Cravero, Danna e Gallina.

La Difesa, per bocca degli avvocati Gherardini, Goggi e Sola, sostiene essere irregolare l'istruttoria, poichè per sette furti avvenuti in Novara nulla si contestò specificatamente agli imputati, i quali furono rinviati a giudizio col carico di sette furti avvenuti a Novara, solo perchè l'accusa ha provato che gli imputati Cravero, Danna e Gallina si trovarono in quella città nel tempo in cui avvennero i reati: chiede quindi sia integrata l'istruttoria e per conseguenza il rinvio del dibattimento.

Si oppone il Pubblico Ministero: nasce un piccolo battibecco tra le parti, che finisce con un'ordinanza del Tribunale che respinge l'incidente della Difesa.

A domani, ed incomincerà l'arringa del Pubblico Ministero avv. Mellini.

La sentenza pei ladri nella Casa Editrice Sonzogno a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18,30:

Il nostro Tribunale oggi ha pronunciato la sentenza del processo contro gli autori dei furti nella Casa editrice Sonzogno.

Pirani e Magnoni vennero condannati a tre anni e quattro mesi di reclusione ciascuno. Lo Smaghi venne assolto. La moglie del Magnoni venne condannata ad un anno e tre mesi.

Per gli imputati la pena è riducibile per effetto dell'amnistia.

Una forza di 600 cavalli ceduta alla Jura-Simplon

Ci scrivono da Domodossola, 13:

La Società per la ferrovia Jura-Simplon ha ottenuto dal Governo italiano la concessione di derivare dal torrente alpino Diveria, che scorre a pochi metri sotto il *tunnel* del Sempione, una forza d'acqua di circa 600 cavalli dinamici.

Questa ingente forza probabilmente verrà adibita per la trazione elettrica nell'interno della galleria.

Una signora nel Tanaro.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 14:

Ieri sera venne estratto dalle acque del Tanaro, presso lo stabilimento dei Bagni, il cadavere della signora Giovannina Bobba, trentenne, appartenente a rispettabile famiglia.

La Bobba, vedova da pochi mesi, dopo un breve tempo di vita matrimoniale, cadde in sì profonda tristezza che non valsero a lenire le cure affettuosissime dei genitori e dei fratelli suoi.

Sabato sera la povera signora andò a confessarsi; domenica mattina uscì di casa per recarsi alla Messa, nè più vi fece ritorno.

Essa non potè sopravvivere alla dipartita dell'adorato sposo, e andò a seppellire il suo dolore nei vortici del Tanaro, di dove, come dissi, venne ieri sera estratta cadavere dal barcaiuolo Cornoa.

Rinunciamo a descrivere lo strazio dei vecchi genitori e dei congiunti davanti a tanta sciagura.

Arti e Scienze

La commemorazione di G. Verdi al teatro Regio.

Quella di ieri fu una serata commovente, piena del fascino che sempre solleva il ricordo di una persona venerata. Perchè, tra la folla meravigliosa e variopinta che le sedie e i palchi gremiva, si affollava in platea, e dalle gallerie tendeva ansiosa l'occhio e l'orecchio al palco, non era forse un solo spettatore cui Verdi in quell'ora non apparisse nella luce più pura. E gli applausi scoppiavano formidabili, coll'impetuosità di un «tutti» orchestrale; e la richiesta di *bis*, tosto appagata, non suscitavano un solo zittio.

Troneggiava sul palco, a sinistra dello spettatore, un busto colossale del maestro; opera pregevole, dovuta allo scultore Reduzzi. Da un'elegante aiuola di fiori, poi, nel fondo, sorgeva imponente la massa corale, vestita a bruno; uscendo in un sol lutto i valenti accademici della Stefano Tempia, quelli della Società corale protestante e gli allievi del Liceo musicale.

La cronaca della serata si riassume in un successo completo di applausi e di cassetta; registrando tre *bis* (coro del *Nabucco*; ouverture dei *Vespri Siciliani*, preludio atto 3.o *Traviata*), e sincere e giuste ovazioni al direttore d'orchestra, ai cori, ai solisti. Qualche restrizione si potrebbe fare per questi ultimi, da cui l'atto 3.o della *Traviata* aveva diritto di pretendere più esatta interpretazione; ma lo studio delle opere modernissime, a base di recitazione e di manierismo forzato, non è certo la scuola migliore che si possa aprire all'artista.

Registro quindi con elogio i nomi di Rosina Storchio, Oreste Mieli, A. Angelini Fornari, S. Beccucci, Fabbri; uscendomi all'ovazione che il pubblico fece al concertatore maestro Rodolfo Ferrari, dopo il preludio, ed approvando incon-

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(53)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

— L'hai veduto? — domandò la mamma.

— Veduto no, ma l'ho inteso ritornare — rispose la giovinetta.

Infatti un rumore secco aveva fermato la sua attenzione, ed era quello del finestrino che si chiudeva alla base del colombaio, proprio sopra alla biblioteca. Uscirono tutti; e giunti a piè del colombaio Zermath appoggiò una scala alla rupe, vi salì lesto, e guardando all'interno disse:

— E' tornato.

— Pigliatelo, signor Zermath, — ripetè Anna impaziente.

E appena il colombo fu in mani sue essa pose un bacio sulla testina azzurra e staccò il biglietto legato alla zampina. L'uccello fu allora abbandonato e se ne rientrò nel suo nido, dove l'aspettava una manata di miglio.

Anna lesse il biglietto d'Ernesto ad alta voce. Le poche linee dovevano rassicurare sul conto degli assenti, e annunziavano la buona riuscita della loro escursione.

Nel lieto pensiero che il ritorno si compirebbe in quarantott'ore, i coniugi Zermath, la signora Wolston e sua figlia si ritirarono nelle loro camere a ringraziar Dio, poi ciascuno dormì sonni tranquilli fino all'alba.

Quel giorno fu speso nei lavori di casa, e, ci s'intende, che in grazia dell'arrivo del colombo, Zermath aveva rinunziato al disegno di portarsi alle alture della gola di Cluse, perchè, se anche un buon cannocchiale avesse permesso di vedere la bandiera sventolante sulla vetta del picco, non avrebbe appreso nulla di nuovo. Non era dubbio che Wolston, Ernesto e Yack fossero già in istrada per Felsenheim.

Il giorno successivo capitò una faccenda grave che non poteva essere differita; una frotta di salmoni si cacciò nella foce del rivo degli Sciacalli, che questi pesci solevano risalire in quel tempo dell'anno. E certo fu proprio il caso di dolersi, perchè le braccia degli assenti sarebbero state utili. Ne seguì che la pesca non fu proficua quanto avrebbe potuto essere.

Nel pomeriggio i coniugi Zermath, la signora Wolston e Anna abbandonarono il loro lavoro, traversarono il ponte di Famiglia e si portarono sulla strada verso l'eremo di Eberfurt. Certo gli assenti dovevano aver raggiunto la gola di Cluse, e in due ore, al più, potevano valicare la distanza che li separava dalla fattoria di Felsenheim.

Per la giornata si avanzava e nessun segnale, nè latrati di cani, nè schioppettate, che Yack non lascerebbe di sparare per annunziare il suo ritorno.

Alle sei il desinare era pronto, ed era un desinare abbondante e sostanzioso, tale da soddisfare i più formidabili appetiti. Si aspettava gli assenti che non arrivavano mai, epperciò nessuno ebbe il pensiero di sedersi a mensa.

Ancora una volta gli impazienti si fecero innanzi un quarto di lega sulla via a monte del rivo degli Sciacalli. *Turk* e *Braun*, che li accompagnavano, se ne stettero muti e cheti, e se Dio se ne avrebbero fatti dei latrati e dei salti se i due fratelli fossero stati a poche centinaia di passi! Bisognò tornare a Felsenheim non senza un po' d'inquietudine pensando che il ritardo non potesse durare. Sedettero a tavola melanconicamente tendendo l'orecchio a ogni rumore, e a mala pena i commensali toccarono un po' di cibo.

— Serbiamoci tranquilli — finì col dire Zermath; — cerchiamo di non esagerare le cose..... Se ci sono voluti tre giorni per giungere alla base della montagna, ce ne vorranno altrettanti per ritornare.

— Avete ragione — rispose Anna; — eppure il biglietto d'Ernesto dice che bastano quarantott'ore.

— Ne convengo, fanciulla mia, — aggiunse la signora Zermath, — ma il bravo ragazzo ha tanta voglia di rivederci che ha promesso più che non potesse mantenere.

Del resto non v'era proprio da impensierirsi, come Zermath affermava con ragione; eppure quella notte nessuno degli ospiti di Felsenheim trovò il sonno tranquillo della notte precedente.

Infine, ciò che era stato finora apprensione, si fece turbamento, ansia, angoscia, il domani, 3 ottobre, quando fu sera; Wolston, Ernesto e Yack non erano comparsi. Un simile ritardo non era forse inesplicabile in quei robusti e infaticati camminatori! Bisognava argomentarne qualche accidente..... Ostacoli non se ne erano certamente incontrati al ritorno più che nell'andata, e la via era nota..... O forse che essi ne avevan scelto un'altra più difficile.... o più lunga.....

— No, no..... — ripeteva Anna. — Se avessero dovuto prendere un'altra strada Ernesto non avrebbe annunziato che sarebbero qui in quarantott'ore.

Che rispondere a questo? Bessie e la signora Wolston cominciavano a disperare, già Anna non tratteneva le lagrime..... E che avrebbe potuto dire Zermath per consolarle!

Si convenne allora che se gli assenti non fossero di ritorno a Felsenheim il domani si andrebbe tutti insieme all'eremo d'Eberfurt, dovendo necessariamente il loro ritorno compiersi per la gola di Cluse. E andando incontro ai viaggiatori si potrebbe almeno abbracciarli due ore prima.

Venne la sera e la notte trascorse, e nessuna notizia di Wolston, d'Ernesto, di Yack. Allora nulla più avrebbe potuto trattenere a Felsenheim quei che aspettavano in angoscie mortali.

Furono fatti rapidamente i preparativi nella mattina, fu aggiogato il carro e tutti vi presero posto con alcune provviste. Il convoglio partì preceduto da *Braun*. Traversato il rivo degli Sciacalli, il carro seguì il lembo dei boschi e i campi della strada di Eberfurt, sempre camminando con la maggior velocità possibile.

Si era a una lega presso al ponticello gettato sul canale di derivazione che metteva nel lago dei cigni, quando Zermath diè il segnale di arrestarsi.

Braun si era spinto innanzi e mandava latrati frequenti.

— Eccoli! Eccoli! — esclamò Wolston.

Infatti a trecento passi, allo svolto d'un gruppo d'alberi apparvero due uomini.

Erano Wolston ed Ernesto.

E dov'era mai Yack? Non poteva essere lontano... a pochi tiri di schioppo, senza dubbio...

Grida di gioia accolsero Wolston ed Ernesto; ma perchè essi non si movevano, si corse loro incontro.

— E Yack? — domandò la signora Zermath.

Oltre Yack, manca anche il cane *Falk*.

— E chissà dov'è il nostro povero Yack! — rispose Wolston.

Ed ecco quanto egli narrò; e fu un racconto spesso interrotto dai singhiozzi degli uditori.

La discesa della punta del picco fino a più della catena s'era compiuta in due ore..... Yack, primo arrivato, atterrò un po' di selvaggina nella pineta..... si cenò dinanzi alla grotta lasciando il fuoco acceso di fuori. Uno vegliava all'ingresso mentre gli altri due dormivano saporitamente.....

La notte fu solo turbata dagli urli lontani delle belve. Il domani Wolston e i due fratelli si misero in viaggio all'alba.

Dall'alto del picco, Ernesto aveva notato che la foresta sembrava diradarsi all'est, e per sua proposta tutti si diressero da quella parte. Il viaggio si compirebbe più presto, sebbene la via si allungasse d'una lega fra la catena e la vallata di Grünthal.

Alle undici si fermarono a riposare, e fatta la colazione, tutti tre si diressero in mezzo alla foresta men fitta, dove la circolazione era più facile.

Verso le due si udì un tumulto e uno scalpitare indiavolato, e al medesimo tempo passarono fra gli alberi delle note sonore come di trombe.

Non v'era da sbagliare, una frotta di elefanti attraversava la foresta.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 15 febbraio.

REGIO — Veglione degli Artisti.

CARIGNANO (Compagnia C. Scognamiglio), ore 20,30: *Griseta* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Nemesis Jen.* — L. 0 70.

BALBO, ore 21: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 60.

GERBINO (Comp. d'operette Severino e Lombardo), 20,30: *Mascotte* — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *'L Mal; La cerità 'l'è nen tuta 'd pan; Bastian 'd n'anima; La corna 'nt 'l sach (farsa)* [illegible] — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

dizionalmente i suoi valorosi coadiutori: nella concertazione il maestro Giovanni Bolzoni; nell'istruzione delle masse corali i maestri Del Marchi, Pachner, Zorzato.

Delle due Società corali, degli allievi del Liceo non potrei dir bene che basti; il Corpo corale poi del Regio merita uguale lode, tanto più che, malgrado l'impegno delle rappresentazioni serali, volle ugualmente prestare, con nobile disinteresse, l'opera sua.

Se tuttavia dal successo finanziario e affettivo passiamo a ricercare il significato artistico di questa commemorazione, la vediamo ridursi a poca cosa. Infatti, Verdi vi fu presentato nella fase iniziale, bella d'ingenua freschezza, ma assai lontana dallo sviluppo che la produzione successiva venne assumendo. Ora, perchè una commemorazione raggiunga lo scopo, deve guidarci a ricordare i tratti principali della persona alla cui memoria si indirizza: e dirci musicalmente di Verdi tacendo di *Rigoletto*, *Aida*, *Otello* e *Falstaff*, equivale a delineare l'entrata di un tempio, di cui si ignore la profonda ricchezza interna.

Si potrà forse rispondere che le decisioni editoriali o la mancanza d'artisti frustrano i più nobili desiderii: ma allora, o perchè non delineare verbalmente, come dappertutto si fece, la fisionomia del Grande, a cui vantaggio non poteva parlare un ciclo scelto delle opere principali? E perchè nella disposizione del programma non si rispettò la graduazione delle date, che costituiscono la logica di ogni raffronto storico?

Su questo punto credo inutile insistere, per il rispetto profondo che la figura maggiore dell'arte lirica moderna italiana mi ispira. Nè mi potrò mai rassicurare che in una terra ove di tutto e di tutti si discorre, e con facilità sbalorditoia, rimaneste importuno al pubblico il rammentare i momenti principali di una nobile esistenza. f. a. v.

Due piccole novità al Rossini. — Questa sera, in occasione della serata d'onore dell'attore Giuseppe Scoffo, verranno rappresentate due novità: *'L Mat*, di A. C. Segre, e *La resa 'at 'l sac*, di G. Favero. Completeranno lo spettacolo: *La verità a l'è nen tuta 'd pan*, e il monologo di E. Ceratti: *Remise 'd n'asina*.

Teatro Balbo. — L'ultima e interessante novità che la Compagnia Guillaume ci offrirà in questi ultimi giorni che rimarrà ancora fra noi sarà una serie di importanti gare di lotta. Domani sera il noto campione T. Orcese affronterà tutti i migliori lottatori italiani.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1134

Alla vigilia del *Saturnalia*.

Abbandonatevi pure al volo più ardito della vostra fantasia, ancora tutta eccitata dalla lettura di *Quo vadis?*, rimaste pure nella vostra memoria tutte le scene della vita romana che avete visto in cento quadri famosi; ma, con vostra buona pace, non riuscirete a immaginare neppur l'ombra di quello che sarà il Regio questa notte.

Certe cose sorpassano i limiti delle facoltà umane! Ne abbiamo una prova noi, che, dopo di aver interrogato quei certi indovini che sapete e di aver sentito le loro profezie, ne siamo rimasti con una tal confusione d'immagini in mente, che non si riesce di raccapezzarci più.

Dio degli dei, che tumulto nella nostra mente! Consoli e schiavi, senatori e istrioni, gladiatori di Capua e pastori campani, galli, greci, iapani, traci, arabi, egizi, armeni, fenici, cilici, libici, bitinici, uomini della Tebaide, della Dacia, della Pannonia, della Rezia, della Dalmazia, della Mesia, della Mauritania, della Siria, della Cirenaica..... tutti, tutti i rappresentanti delle innumerevoli provincie dell'impero romano, i quali affluivan da esso a Roma, come tutte le strade che univan quella all'Urbe facevano capo al miglio aureo eretto nel Foro da Augusto!..... E poi si parla dei principali personaggi del *Quo vadis?* Una Licia fulgente, un Vinicio, un Ursus, un Petronio, un Aulo..... Ma come possiamo dire di tutte le cose che abbiamo udito annunziare?

Sentimmo di un meraviglioso Vercingetorige, di un cipriotto venditore di statuette, di un sapiente simplicista..... Ma chi si ricorda ancora? Questo però ricordiamo bene, che giù giù in fondo s'aprirà, come un sorriso, uno di quei bei giardini ricchi di statue, ch'eran tanto cari agli amori delle matrone e agli ozi dei poeti e dei filosofi; e in mezzo al giardino sorgerà una splendida esedra..... donde la Roma pagana si intravede fra i pampini ed i pini e le romane canzon d'amore.....

E ora, una mano sulla coscienza, e diteci: vi sentite voi il coraggio di rinunziare a questo splendido ritiro nel Saturnale antico? Io no! e questa notte sarò al Regio per sentirmi dire che sono stato un pallido narratore di un sogno.

In linea ufficiale frattanto annunziamo che anche la principessa Isabella duchessa di Genova volle concorrere al successo finanziario del veglione degli Artisti, offrendo lire trecento.

La Giuria per l'assegnazione dei premi risultò così composta: Lorenzo Delleani, Luigi Belli, Lavini Giuseppe, Perratone-Armandi, Guido Rey, Domenico Rabioglio.

Sotto i portici di piazza Castello sono universalmente ammirati i ricchissimi premi, esposti nelle vetrine del Bianchi, e le artistiche statue di Venere, Fauno danzante, Apollino esposte nelle vetrine del De Gaspari, del Bertelli, del Peiretero.

Il carnevale popolare.

Ieri il carnevale popolare pubblico ha avuto la sua brava inaugurazione, diremo così, ufficiale.

In piazza Carlo Alberto, con una cerimonia senza tante..... cerimonie e con l'intervento del sindaco senatore Casana, del questore commendatore De Donato, delle Presidenze e delle Direzioni del Comizio Agrario e del Circolo Enofilo Subalpino, e di parecchi invitati si è aperta la tradizionale Fiera enologica.

Un Corpo di Musica militare dava concerto sulla piazza, eseguendo un programma verdiano, e la folla si assiepava fra il padiglione della Fiera ed i soliti padiglioni *extra* addossati contro il palazzo Carignano.

La Fiera enologica sostanzialmente differisce di poco dalle consorelle del secolo passato. Vi sono 52 banchi e chioschi, alcuni dei quali arredati con una certa cura e popolati di maschere-ninfe-commesse, che dispensano ogni sorta di bibite legittimate. Esteriormente la Fiera è un *ta sa minga* di architettura, ingombrante, che pare un infelice tentativo di arte moderna, miseramente rosa, indigente e volgare nella forma, nella decorazione e nel colore. Ma perchè vi sia la salute e il buonumore, e perchè il vino che si smaltisce in questo sconclusionato ammasso di assicelle, di percallo e di tela cerata, sia buono, che monta?

In piazza Vittorio si sono egualmente aperti i soliti baraccotti: giostre, donne fenomeni, cinematografi, bersagli, teatri meccanici, musei istruttivi, circhi, domatrici di serpenti, ecc., ecc. Il popolino si affolla, curiosando, allo straziante suono degli organi e organetti e concerti, e si abbandona sgranocchiando i torroni e succhiando caramelle.

Anche Porta Palazzo *même jeu*; colà il carnevale è ancora più popolare, le giostre non sono nè principio di secolo, nè fine di secolo, ma dell'altro secolo, e i soldati, le serve, il mondo piccino popolare ci si diverte di gusto.

In conclusione: niente di nuovo, niente di straordinario; è un carnevale uguale come i precedenti, ma che torna egualmente gradito a tanta gente.

Echi della truffa di 246 mila lire al superiore dei gesuiti a Torino.

Il lettore non avrà certamente dimenticato quanto abbiamo narrato intorno all'abile truffa all'americana di 240 mila lire compiuta da due individui in danno del superiore dei gesuiti a Torino, reverendo padre Grosso; truffa commessa nell'ottobre scorso e denunciata alla Questura la sera del 20 ottobre.

La nostra Questura, appena ebbe la denuncia, diramò circolari e iniziò un attivo e lodevole servizio d'indagini.

Il lavoro, mai interrotto e diligentemente eseguito, diede a poco a poco già ottimi frutti, poichè vennero in questi giorni arrestati tre individui, i quali, membri di una numerosa e matricolata associazione a delinquere, dopo aver girato pel vecchio e pel nuovo mondo, erano capitati a Nizza, dove vennero arrestati dalla Polizia italiana.

I primi arrestati sono certi Rolando, Gremo e Sorzano, individui piemontesi, e non transvaaliani, o truffatori pericolosi, audaci e abilissimi.

Infatti dalle indagini è assodato che gli arrestati sono imputati non solo della truffa da noi narrata, ma di molte altre ingenti truffe perpetrate ad Alessandria e in varie regioni del Piemonte e d'Italia.

Per ora non possiamo dilungarci di più, ma speriamo di poter presto dare minuti particolari di quest'importante lavoro fatto dalla Polizia per assicurare alla giustizia un'audace e pericolosissima associazione di malfattori.

Partenza. — L'on. Villa partì ieri sera per Firenze.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale del 1898 a favore della Mostra del 1902. — Sappiamo che il Comitato dell'Esposizione Nazionale del 1898 si riunì ieri, sotto la presidenza del proprio presidente Tommaso Villa, per trattare dell'appoggio a darsi alla Mostra internazionale d'arte decorativa moderna da tenersi l'anno venturo a Torino.

Dopo ampia discussione il Comitato deliberò di concedere sul proprio fondo residuo la somma di lire 200,000 a titolo di prestito, senza interessi, e sempre quando la pubblica sottoscrizione per la nuova Esposizione abbia raggiunto una uguale cifra (200 mila lire).

Riattivazione del servizio della ferrovia funicolare di Superga. — Cessate le cause per le quali l'esercizio della trazione ferroviaria di Superga è stato sospeso, questo verrà riaperto il giorno 16 corrente.

Come procede lo sciopero dei fonditori. — A poco a poco lo sciopero, per la forza naturale delle cose, pare accenni a cessare. Infatti, la situazione di stamane fu la seguente: Nello stabilimento Porta gli operai ripresero tutti il lavoro normale come nei passati giorni. In quello di Dellapierre si ripresentarono come ieri in numero di 41, e lavorano regolarmente. Due fonditori si ripresentarono allo stabilimento Anselmi. Undici alla fonderia Colla. Uno a quella della Ditta Baglia, ed uno allo stabilimento Polla. Alla fonderia del cav. Cousino gli operai si presentarono tutti e furono subito accettati, ad eccezione di cinque. In tutti gli altri stabilimenti continua lo sciopero.

Veglioni. — La serie brillante dei veglioni del Carignano verrà chiusa lunedì sera con il «Veglione Russo», con numerosi premi per le migliori mascherate.

Omonimia. — Il pensionato governativo Daccuno Agostino, abitante in via Ariosto, N. 1, ci prega di rilevare di non aver nulla di comune col suo omonimo compreso nella retata dei ladri di cui abbiamo parlato l'altro giorno.

A proposito di un furto. — Riguardo al furto perpetrato alcune notti or sono a danno della Società Elettricità Alta Italia, è stato detto che la refurtiva venne sequestrata ad un negoziante di via Arsenale.

Ora i fratelli Nasi ci scrivono, a scanso di equivoci o malintesi da parte di altri negozianti di questa via, che il negoziante cui si allude è la loro Ditta.

«Il rame in parola — scrivono i signori Nasi — ci è stato offerto da un noto negoziante di rottami e noi l'abbiamo accettato. Quando poi siamo venuti a conoscenza del furto, è sorto in noi il dubbio che tale rame potesse essere il compendio del furto stesso, e ci siamo affrettati ad avvisare la Società Elettricità Alta Italia, la quale, grazie al nostro avviso, riconosciuta la merce, ha potuto farne eseguire il sequestro dalla Questura.»

Un brutto quarto d'ora trascorso da un garzone muratore. — Ieri mattina, giovedì, alle ore 11, un garzone muratore, certo Trucchi Costanzo, addetto ai lavori di ristauro nei locali della Società cooperativa ferroviaria, in corso Stupinigi, numero 14, corse il pericolo di fare una morte orribile.

Mentre il Trucchi attendeva al proprio lavoro, volle tentare di riprendere un martello che gli era caduto di mano ed era entrato nel canale, da cui si gettano le spazzature dal piano superiore a quello terreno.

Forse il ragazzo si sporse troppo verso detto canale e vi cadde dentro rimanendo col capo all'ingiù. Alle sue grida accorsero parecchi suoi compagni di lavoro, ma per quanti sforzi facessero non poterono trarlo da quella pericolosa posizione. Allora si pensò di chiedere l'aiuto dei pompieri: questi accorsero dalla sezione Valentino, e, siccome non v'era altro mezzo, con grande sollecitudine e insieme colle più grandi cautele apersero una breccia nel muro dello spessore di una trentina di centimetri, e da quella novella breccia trassero in salvo il povero ragazzo, il quale, fortunatamente, non aveva riportato che una lieve ferita al capo.

Egli venne immediatamente soccorso e medicato da una guardia municipale col preparato antisettico.

Un mediatore morto nella solitudine. — Alle 8 di ieri mattina venne trovato morto, in una soffitta della casa N. 29, in via Venti Settembre, il mediatore Bosia Giuseppe, d'anni 60.

La morte deve attribuirsi ad apoplessia. Recatasi sul luogo l'Autorità, dopo gli accertamenti di legge ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria al cimitero generale.

Un'arma di nuovo genere. — Ieri, poco prima del mezzogiorno, il margaro Gindri Domenico, d'anni 33, ed il giornaliere Comoglio Filippo, d'anni 35, per futili motivi vennero fra loro a diverbio in un cortile in via San Francesco da Paola. Il Gindri, con una caffettiera che teneva in mano, colpì al capo il suo avversario, producendogli una ferita lacero-contusa, dopo di che si allontanò.

Il ferito venne da due signori accompagnato alla vicina sezione di Polizia municipale, dove fu soccorso; indi le guardie municipali lo condussero al San Giovanni. Guarirà in 10 o 12 giorni.

Un cattivo gioco che poteva produrre gravissime conseguenze. — Ieri sera, intorno alle 20, in via Carlo Alberto, lo studente in medicina Piazza Lorenzo, d'anni 24, mentre scherzava con altri suoi amici, da uno di essi ricevette uno spintone così forte che lo mandò ad urtare contro un carrozzone tramviario.

Il Piazza cadde a terra quasi privo di sensi.

I compagni stessi del caduto ed una guardia municipale lo rialzarono e lo accompagnarono al San Giovanni, dove venne medicato di una leggera ferita riportata al labbro superiore. Fortunatamente escoriato poi il Piazza rinvenne alquanto, venne condotto alla sua abitazione.

Addentato da un orso nel serraglio di Numa Hawa. — Verso le ore 23 di ieri nel serraglio di Numa Hawa, in piazza Vittorio Emanuele I, il domatore Jonescu Teodoro, d'anni 26, durante una rappresentazione stava in una gabbia facendo eseguire esercizi ad un leopardo e ad un orso, quando questi lo addentò alla coscia destra.

Lo Jonescu non si smarrì d'animo; con mirabile sangue freddo non si mosse dalla gabbia, e continuò a far eseguire esercizi alle due fiere.

Ma il pubblico, spaventato dell'incidente, protestò sin che obbligò il domatore a desistere dagli esercizi e ritirarsi.

Il ferito venne da sua moglie e da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato con sei punti, indi alla sua abitazione.

La ferita non è lieve e venne giudicata guaribile in un mese di un mese.

STATO CIVILE. — Torino, 14 febbraio 1901.

NASCITE 17: di cui maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Arcozzi Masino cav. avv. Fulvio con Gierleri Emma — Benettus Alessandro con Suppo Carola — Bosini ragioniere Girolamo con Rosco Lucia — Borello Oreste con Delfino Clotilde — De Angelis Attilio con Doria Romana — Ferraglio Giacomo con Lamberti Assunta — Gallino Felice con Albertazzi Maria — Gaspardo-Moro Marco con Boario Carolina — Giorgis Luigi con Scappazzone Giuseppina — Giolito Bartolomeo con Rossetti Martina — Mussino Giacomo con Lubbia Anna — Parenio Agostino con Debernardi Modesta, vedova Debernardi — Odasso Vincenzo con Barbero Maria — Rocca Alessandro con Rossi Emilia — Schaeffer Alberto con Fontana Rosina — Bossani Giuseppe con Scopelli Teresa — Villa Francesco con Rivelli Francesca, vedova San Martino — Oppezzo dottore Antonio con Marchetti Elena.

MORTI: Bosia Giuseppe, d'anni 60, mediatore, via Venti Settembre, 29.

Ferrua Margherita (v.) n. Borello, id. 76, di Pagno, ortolana, via Industria, 4.

Barra Filippo, id. 74, di Torino, tipografo, via Venti Settembre, 45.

Bosio Paolina (v.) n. Canepa, id. 61, di Alessandria, agiata, via San Quintino, 35.

Marengo Giuseppe, id. 30, di Alba, calzolaio, via Carmine, 4.

Biello Teresa (v.) n. Ferrero, id. 77, di Torino, agiata, via Montebello, 19 bis.

Viziale Maria, id. 17, cucitrice, corso Raffaello, 59.

Audisio Luigia, id. 29, di Arignano, cameriera, via Bonafous, 4.

Cenatti Rosa (v.) n. Musso, id. 78, di Chiusano, casalinga.

Catto-Vinlenda Claudina n. Carretta, id. 77, di Ceva, casalinga.

Costantino Luigi, id. 38, di Torino, contadino.

Ancora la rivolta ai carabinieri ad Ala.

Ci scrivono da Ala, 14:

Il nostro paese fu sossopra in questi giorni per l'inchiesta delle Autorità pel tragico fatto dell'altra domenica fra i carabinieri di Ceres e alcuni nostri contadini. Dall'inchiesta medesima risulta quanto segue:

Due carabinieri di Ceres erano venuti qui la sera di domenica, 23 gennaio u. s., per invito del nostro sindaco, e giunti al Villaretto verso la mezzanotte invitarono due contadini a ritirarsi. Ma uno di questi, l'Angelo Alasonatti, rispose con un vigoroso pugno al brigadiere, che per arrestare l'Alasonatti incontrò poi seria resistenza anche da parte dell'altro contadino; ma, dopo non breve colluttazione, riuscì nell'intento.

Avviandosi i due carabinieri e l'arrestato verso Ceres, quest'ultimo gridò aiuto, e prontamente sbucarono otto persone, che assalirono i carabinieri. Mentre il milite si allontanava con l'arrestato, il brigadiere restò alle prese con la comitiva, che lo atterrò e lo disarmò, percuotendolo. Quindi gli assalitori vollero liberare l'arrestato, che era andato avanti col carabiniere, e vi riuscirono; ma il carabiniere si difese sparando tre colpi di rivoltella, uno dei quali colpì l'arrestato ad una coscia. Senonchè, per le percosse ricevute, il carabiniere svenne. Frattanto il brigadiere, che era stato fino allora alle prese con certo Alasonatti Antonio, potè liberarsi, prendere posizione ed estrarre la rivoltella, sparando quattro colpi, due dei quali ferirono l'Alasonatti, che morì dieci ore dopo.

In seguito a questo tragico fatto furono arrestati: Alasonatti Giovanni di Giuseppe, d'anni 33, fratello del morto; Alasonatti Giovanni di Domenico, d'anni 23; Alasonatti Giovanni di Antonio, d'anni 16; Peracchino Luigi di Giovanni, d'anni 21; Destefanis Giovanni fu Antonio, d'anni 31; Destefanis Michele di Giuseppe, d'anni 24; Destefanis Antonio fu Battista, d'anni 37; tutti di Ala; parenti ed affini del morto.

ULTIME NOTIZIE

I NUOVI MINISTRI

Giuseppe Zanardelli.

Giuseppe Zanardelli è nato nel 1829 a Brescia; oggi pertanto conta 72 anni. Studiò legge a Pavia; nel 1848 combattè coi volontari, e al ritorno degli austriaci riparò in Toscana, e poco dopo ritornava in patria, dove professò l'insegnamento privato della giurisprudenza.

Il Collegio di Gardone, appena incorporata la Lombardia al Piemonte, lo elesse a proprio rappresentante alla Camera dei deputati, in Torino (VII Legislatura), e da quell'epoca in poi Giuseppe Zanardelli non ha più cessato di far parte dell'Assemblea nazionale elettiva, perchè il Collegio di Iseo, nel quale venne incorporato quello di Gardone, lo volle sempre a proprio deputato, ed egli optò sempre, quando fu eletto anche altrove, per quel Collegio.

Nel 1860 si agitò a Napoli per Garibaldi, e nel 1866 fu nominato commissario regio nella provincia di Belluno. Nel 1876 divenne ministro dei lavori pubblici nel Ministero Depretis, e si ritirò nel novembre del 1877 per non aver voluto sottoscrivere certi contratti con Società ferroviarie.

Nel primo Ministero Cairoli (1878) fu ministro dell'interno, ma si ritirò l'11 dicembre dopo l'attentato di Passanante.

Nel maggio del 1881 assunse la direzione del Ministero di grazia e giustizia.

Quando il Depretis parve, nel 1883, staccarsi dall'antico programma della Sinistra, uscì col Baccarini dal Ministero; ma col Depretis tornò al Dicastero della grazia e giustizia e per pochi mesi nel 1887.

Nel 1892-93 fu presidente della Camera dei deputati. Chiamato sullo scorcio del novembre 1893 a comporre il Ministero in surrogazione di quello del Giolitti, non gli venne fatto e cedè il mandato a Crispi, per riassumere nel 1897 la presidenza della nuova Camera.

Giuseppe Zanardelli è notoriamente l'ispiratore del giornale *La Provincia di Brescia*.

Giovanni Giolitti.

Giovanni Giolitti è nato a Mondovì il 27 ottobre 1842; si laureò giovanissimo in leggi, e nel 1866 era già sostituto procuratore del re presso il Tribunale di Torino.

Chiamato al proprio Gabinetto dal guardasigilli Vigliani, passò poi nel 1869 alla Commissione centrale delle imposte dirette in qualità di segretario della Commissione stessa presso il Ministero delle finanze. In pochi anni percorse tutti i gradi della gerarchia amministrativa, essendo ministri Quintino Sella, Marco Minghetti e Agostino Depretis. Nel 1870 era capo-sezione; nel 1871 capo-divisione; nel 1874 ispettore generale; nel 1876 direttore generale delle imposte dirette. Nel 1877 passò dal Ministero delle finanze alla Corte dei conti, col grado di segretario generale. Finalmente nel 1882 il Depretis chiamava il Giolitti al Consiglio di Stato e gli apriva in tal modo la strada alla vita politica.

Infatti, lo stesso anno il I Collegio di Cuneo lo mandava alla Camera dei deputati, dove sedette ininterrottamente fino ad oggi, rappresentando il Collegio di Dronero.

Il 9 marzo 1889 veniva chiamato a far parte del nuovo Ministero, quel giorno costituitosi, il Seismit-Doda, quale ministro delle finanze e il Giolitti, quale ministro del tesoro. Il 14 settembre 1890 Giolitti radunò poi nelle sue mani i due portafogli: presidente del Consiglio era allora Francesco Crispi. Ma li tenne per poco, perchè il 9 dicembre, dello stesso anno, lasciava spontaneamente il potere. E non vi tornò che il 15 maggio 1892, quando, caduto il Ministero Di Rudinì, il Re gli diede l'incarico di formare la nuova Amministrazione.

Giolitti tenne allora per sè, oltre la Presidenza, il portafoglio dell'interno e per breve tempo l'*interim* del tesoro.

Caduto il 28 novembre 1893, il Giolitti ritorna oggi per la prima volta al potere.

Giulio Prinetti.

L'ing. Giulio Prinetti è nato a Milano nel 1853 e siede alla Camera dei deputati, ininterrottamente, dal 1882, nel quale anno fu eletto fra i rappresentanti del II Collegio di Como. In seguito vi rappresentò sempre il Collegio di Brivio.

Appartiene a ricca famiglia milanese ed è comproprietario della notissima fabbrica di velocipedi e automobili Prinetti e Stucchi.

Alla Camera fece più volte discorsi specialmente su questioni economiche e in quelle riguardanti i lavori pubblici. E dei lavori pubblici tenne il portafoglio, nel Ministero Di Rudinì, dal 14 luglio 1896 al 14 dicembre del 1897, quando gli succedette l'on. Pavoncelli. Al Ministero dei lavori pubblici fece ottima prova.

Cocco-Ortu.

L'avv. comm. Francesco Cocco-Ortu è uno dei più antichi e fedeli amici dell'on. Zanardelli. Egli alla Camera rappresenta il Collegio di Isili in provincia di Cagliari fin dalla 13.a Legislatura (1876), ha cioè nove legislature e 25 anni di carriera parlamentare.

Non è nuovo agli onori del Governo, dappoichè fu sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia dall'aprile del 1887 al febbraio del 1891 col Ministero Crispi.

Nacque a Cagliari nel 1842.

Leone Wollemborg.

Leone Wollemborg nacque a Padova nell'anno 1850. Laureatosi in legge, iniziò nel 1883 la sua propaganda per le casse rurali, ed ora è presidente della Federazione italiana.

Fu eletto deputato per la prima volta nelle elezioni generali del 1892 come rappresentante del Collegio politico di Cittadella, che sempre in seguito gli mantenne la sua fiducia.

Il 2 luglio del 1898 venne chiamato a reggere il Sottosegretariato delle finanze, dal quale si dimise poi spontaneamente nel novembre dello stesso anno.

Ernesto Di Broglio.

Il nuovo ministro del tesoro, on. Ernesto Di Broglio, è nato da nobile famiglia di San Biagio di Callalta, in provincia di Treviso, nel 1845, ed è dottore in legge. Fu mandato per la prima volta alla Camera dagli elettori del I Collegio di Treviso nel 1886 e tenne il mandato fino al 1890. Ritornò alla Camera elettiva durante la XVIII, XIX e XX Legislatura, ed anche oggi rappresenta il Collegio di San Biagio di Callalta.

Ponza di San Martino.

Il generale conte Coriolano Ponza di San Martino, come il ministro Morin, passa dal Ministero Saracco al nuovo Ministero Zanardelli conservando il portafoglio della guerra. Egli appartiene all'alta Camera dall'8 aprile del 1900.

Morin.

Il contr'ammiraglio Costantino Enrico Morin è uno dei nomi più chiari che vanti l'armata italiana per ingegno e per coltura. Fu sottosegretario di stato alla marina nel primo Ministero Crispi con Brin, e più tardi, il 15 novembre 1893, assunse il portafoglio della marina, e vi stette fino al marzo 1896, e lo riprese col testè cessato Ministero Saracco.

Rappresentò il IV Collegio di Firenze nella XVI Legislatura, e quindi rappresentò il Collegio di Spezia fino al 1897, e fu fatto senatore il 14 giugno 1900.

Morin nacque a Genova nel 1841.

Nunzio Nasi.

Nunzio Nasi ha 51 anni, ed è nativo di Trapani, che rappresenta ininterrottamente alla Camera dei deputati dal 1886.

Avvocato, libero docente, studioso, facondo, egli si è segnalato in molti discorsi, parecchi dei quali di politica estera, altri di politica generale interna. Fu segretario della Camera e sindaco di Trapani. Nunzio Nasi non è nuovo al potere, essendo già stato ministro delle poste e telegrafi nel Gabinetto Pelloux, che si fermò il 29 giugno del 1898.

Girolamo Giusso.

Girolamo Giusso è nato a Napoli nel 1843 da famiglia cui il Papa aveva conferito il titolo comitale.

Comparve sulla scena politica nel 1876, come assessore anziano, e subito dopo come sindaco di Napoli. Fu anche direttore generale del Banco di Napoli, a cui seppe dare grande impulso.

Entrò nella Camera dei deputati nel 1886 fra i rappresentanti del I Collegio di Napoli, e vi stette fino al 1890. Vi rientrò nel 1892 e vi si mantenne fino ad ora ininterrottamente. E' deputato del Collegio di Manfredonia, in provincia di Foggia.

Picardi.

L'avv. Silvestro Picardi entra per la prima volta a far parte del Ministero. Nacque a Messina nel 1853, ed è deputato della sua città dal 1890. Egli è figlio del valentissimo giureconsulto e liberale messinese; fece parte della Camera fin dalla X Legislatura. Il nuovo ministro si è sempre distinto come oratore, e per la sua coltura ha portato un lungo contributo negli Uffici della Camera.

Tancredi Galimberti.

L'on. Tancredi Galimberti ha oggi 44 anni, essendo nato a Cuneo il 20 giugno 1857.

Il Galimberti studiò leggi all'Università di Roma ed in quella di Torino, dove si addottorò nel 1880. Dal 1882 è direttore e proprietario della *Sentinella delle Alpi*, fondata dal padre suo, Bartolomeo, nel 1847. Nel 1880 venne eletto consigliere comunale di Cuneo, e nel 1885 consigliere provinciale pel mandamento di Valgrana, le quali cariche mantiene tuttora.

Sorteggiato l'on. prof. Sebastiano Turbiglio nel giugno 1887 da deputato del I Collegio di Cuneo, il Galimberti nel successivo luglio venne eletto a sostituirlo nella rappresentanza di quel Collegio pel rimanente della XVI Legislatura. E il I Collegio di Cuneo sempre rappresentò in seguito alla Camera, e rappresenta anche oggi.

L'11 marzo 1896 veniva chiamato a reggere il Sottosegretariato della pubblica istruzione nel Ministero Rudinì-Ricotti.

Giuramento e insediamento del nuovo Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,10:

Il completamento del Gabinetto con Di Broglio e Picardi, quantunque dalle diciannove di ieri in poi fosse cosa già decisa, non si lasciò divulgare alla Camera che molto più tardi, tantochè, fino alla mezzanotte, nelle stesse redazioni dei giornali e nei ritrovi notturni si riteneva che l'annunzio si sarebbe rimandato a questa mattina. Invece, poco dopo la mezzanotte, venne il comunicato della *Stefani*.

I nuovi ministri si adunneranno con stamane, ed in giornata si recheranno a giurare al Quirinale, dopochè è probabile che la maggior parte di essi prenda possesso stesso.

Stamane ricominciano le liste dei sottosegretari con una trentina di nomi tra i possibili, gli improbabili e gli autocandidati. Sinora sarebbero in massima decisi questi otto: interni Ronchetti, lavori Fulci, istruzione Cortese, agricoltura Alfredo Baccelli, finanze Maiorana, poste Bosciani, guerra e marina gli attuali, sarebbero il tesoro, gli esteri e la giustizia, le cui nomine potrebbero anche spostare le assegnazioni suddette.

I commenti dei giornali romani al nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Il *Popolo Romano* fa seguire alla pubblicazione della lista dei ministri queste parole: «Constatiamo con piacere che, dato le difficoltà della situazione, l'on. Zanardelli diede prova di molta sollecitudine nell'adempiere al mandato.» Nell'articolo di fondo il *Popolo Romano* stesso scrive: «Riteniamo che il Governo, tanto più che il tesoro è assegnato ad un conservatore di razza, presenterà proposte ragionevoli.» Se saranno tali, il giornale le appoggerà senza odi nè rancori per alcuno.

Il *Messaggero* lamenta che la soluzione sia avvenuta senza l'entrata dei radicali, che dice sarebbe stata la manifestazione più importante che avrebbe potuto uscire dal nuovo Ministero.

La *Voce della Verità* pubblica solo il comunicato della *Stefani*.

La stampa tedesca e la crisi italiana.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 9,30:

Sinora i giornali non hanno commentato la crisi italiana. Ora, però, la *Frankfurter Zeitung* rievoca la storia parlamentare recente e dice che il Gabinetto Zanardelli è sorto come il Gabinetto Waldeck-Rousseau per coalizzare le forze progressiste contro i reazionari. Ricorda le ragioni per cui il primo Ministero Zanardelli non si conchiuse dicendo che oggi quelle ragioni più non esistono. Si felicita che il nuovo Re abbia iniziato la propria opera rivolgendosi alla Sinistra storica, la quale giovò sempre al progresso d'Italia.

La ripresa del Parlamento inglese.

L'indirizzo di risposta alla Corona.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 3,10:

Questa notte è cominciata subito la discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona. Il dibattito, com'era prevedibile, si aggirò quasi unicamente sopra la guerra.

Alla Camera dei lordi il discorso del *leader* dell'Opposizione, lord *Kimberley*, destò molta apprensione. Più che le altre volte, egli insistette sugli errori commessi dal Governo, per non aver fatti preparativi sufficienti, e per non aver mandati rinforzi necessari.

Kimberley dice che l'Opposizione è assai malcontenta della guerra del Sud-Africa. Il Governo non deve trascurare nessuna spesa per terminarla e riorganizzare l'esercito.

Salisbury, rispondendo, non smentì la sua fama di scettico. Egli fa l'apologia del principio monarchico. Riguardo all'eccessivo protrarsi della guerra si limitò a stringersi nelle spalle, dicendo: «Guardate nella storia, quante campagne furono indefinitamente prolungate!»

La durata della guerra non è allarmante. La guerra di secessione durò quattro anni. La lotta dell'Austria contro i contadini due anni. La guerra attuale deve finire soltanto colla perdita dell'indipendenza dei boeri.

E insistette sulla necessità di distruggere fino l'ombra di una tale indipendenza nelle repubbliche del Sud-Africa.

Disse però che i boeri capitolano, le persone e le proprietà si rispetteranno, ma il Governo e l'Inghilterra non abbandoneranno l'opera iniziata, e raggiungeranno lo scopo compatibile col loro onore.

Rimprovera l'Opposizione di incoraggiare i boeri, e la rende responsabile del sangue versato.

Quanto poi all'osservazione da alcuni fatta che il discorso reale promette poche riforme legislative, *Salisbury* si strinse ancora nelle spalle e disse: «Provi l'Opposizione a presentare nuove leggi.»

Si approva infine l'indirizzo approvante il discorso del trono.

Alla Camera dei Comuni, il discorso di Balfour parve cauto e reticente; fu invece giudicato stringente e vigoroso quello di Campbell Bannermann, *leader* dell'Opposizione, il quale, ricordando la dichiarazione fatta dal Governo al tempo delle elezioni, che la guerra era finita, disse che questa fu una mostruosa bugia. «E' insano e inesplicabile — disse — quel che noi facciamo in questa guerra per arrivare alla pace. Cerchiamo di accelerare la fine delle ostilità ma facciamo nello stesso tempo ogni sforzo per venire a termini col nemico».

Questo, in breve, il pensiero di Bannerman.

Seguì Redmond, ch'è il *leader* degli irlandesi. Egli attaccò violentemente il Governo.

In complesso, l'atteggiamento dei Comuni di fronte alla guerra non sembra diverso da quello dell'ultima sessione.

Si aspetta con curiosità e interesse il discorso di Chamberlain.

Incidenti al Parlamento inglese.

Londra, 15 (*Stefani*). — Trenta membri cattolici della Camera dei lordi protestarono contro la dichiarazione di re Eduardo, ripudiante la religione cattolica.

Colluttazioni e lotte avvennero fra i membri della Camera dei Comuni al momento dell'entrata nella Camera dei lordi. Alcuni rimasero feriti.

L'Austria in Cina.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 9,50:

La *Neue Freie Presse*, accennando nell'articolo di fondo, alla presa di possesso dell'Austria in Cina, dice che sei decimi di chilometro quadrato, nel territorio cinese, non si potrebbero chiamar possessione. Un contadino benestante ungherese possiede di più. Ad ogni modo non è male che l'Austria deponga la sua carta da visita nell'Estremo Oriente. Così si è aperta la finestra, dalla quale il popolo austriaco potrà gettare uno sguardo sul movimento dell'Estremo Oriente.

Al Senato dell'Uruguai.

Montevideo, 15 (*Stefani*). — Giovanni Carlos, del partito Bianco, fu eletto presidente del Senato.

I disordini in Ispagna.

I conti di Caserta a Cannes.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 9:

Le comunicazioni telefoniche fra la città sono state interrotte. Nuovi disordini vengono segnalati a Valencia, Alicante, Granata e Barcellona. Il conte di Caserta e la famiglia sono partiti per Cannes.

Notizie dal Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10:

Lord Kitchener telegrafa che si è attualmente impegnato un combattimento con i boeri che sono comandati da Dewet. La battaglia si svolge a nord di Philipstown. Il Dewet attraversò l'Orange a Sandrift.

I funerali di Milano.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 8,10:

Ieri sera, alle 22, il parroco Minic, alla presenza degli amici e dei congiunti di Milano, procedette alla cerimonia funebre con i riti del *panikida*. Indi i lacchè sollevarono la bara, trasportandola nel carro, e il corteo si mosse dalla Phanousgasse verso la chiesa ortodossa.

Una squadra di poliziotti a cavallo apriva il corteo, poi due scudieri di Corte che portavano lanterne accese; nel mezzo uno squadrone di ulani ed i battistrada a cavallo; poi il carro funebre tirato da sei cavalli e seguito dalle carrozze dei dignitari di Corte.

Ai lati del carro stavano a destra sei trabanti con le alabarde, a sinistra sei guardie del Corpo con le sciabole sguainate. Nelle carrozze avevano preso anche posto le Legazioni e altre personalità. Chiudeva il corteo mezzo squadrone di ulani.

Immediatamente dopo il feretro seguiva Cristic, il personale della Legazione serba, il ministro rumeno a Roma, l'aiutante di campo del re Alessandro, Petrovich, parecchi ex-ministri serbi e funzionari di Corte.

I soldati formarono lungo il tragitto due siepi umane. Malgrado l'ora tarda e il freddo intenso, la folla era enorme. Quando il corteo giunse alla chiesa, fu trasportato sul catafalco parato a nero, contornato da innumerevoli ceri ardenti. Il parroco benedisse la salma e il coro intonò i canti funebri.

Oggi la chiesa è aperta al pubblico dalle otto fino a mezzogiorno.

Per la commemorazione di Verdi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Leygues ha informato la Lega franco-italiana che egli pone l'anfiteatro della Sorbona a disposizione per la commemorazione di Verdi, che si farà il 3 marzo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.1; ore 15: 739.1; ore 21: 740.5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 7,8 Massima + 6,3

(*Piazza Castello - Nella sicola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 14: + 5,4

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: — 5,0

15 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20, tramonta alle ore 17, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 15 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 100 75.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 65	105 75	105 55	105 65
Svizzera 5	105 30	105 40	105 17 1/2	105 27 1/2
Germania 5	130 05	130 15	130 05	130 25
Londra 4 1/2	26 60	26 65	26 62	26 66

Rendita 5 0/0 per c. 100 77 1/2.

Rendita 5 0/0 per f. c. 100 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	879 —	878 50	Cred. It.	571 —	—
Ferr. Mer.	716 50	— —	B. Sconto	160 —	157 50
Ferr. Med.	582 50	— —	B. Comm.	705 50	— —

Cronaca della Borsa. — 15 febbraio. — E' nato il pargolo! E' venuto al mondo con istento, un po' deformato dal forcipe, ma può darsi che il giovedì grasso gli porti fortuna, e tal sia, se saprà accontentare il Paese. In generale però si è molto scettici sulla sua vitalità, ed i mercati finanziari l'accolgono con sovrana indifferenza.

Più del nuovo Ministero, ha giovato alla Rendita il sostegno di ieri a Parigi, che la ritornava a 96 30, e l'annunzio di liquidazione facile, per cui noi stamane riprendevamo la 100 80, 100 82 per fine mese, col contanti a 100 75.

I valori in generale poco attivi, ma meglio disposti. Il cambio va mitigandosi a 105 70.

GENOVA, 14, ore 21,10. — Rendita It. 5 0/0 100 77 — Id. f. m. 100 80 — Id. 4 1/2 0/0 111 75 — Banca d'Italia 879 — Banca comm. it. 705 — Credito italiano 571 — Banco Sconto 165 — Ferr. merid. 717 — Mittel. 582 — Rubattino 440 — Raffineria L. 420 — Industria Zuccheri 208 — Acciaieria di Terni 1220 — Ferriere italiane 180 — Metallurgica italiana 166 — Carburo romano 893 — Carburo Aosta 125 — Acqued. Galliera 265 — Cambio 105 75.

Disposizioni migliori.

Cambio ufficiale pel 15 febbr. L. 105 75

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 febbraio. Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 10
» » 3 1/2 0/0	— —	102 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	96 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 13
Consolidati inglesi	— —	97 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	357 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco Nuovo	— —	24 05
Banca di Parigi	— —	1000 —
Tunisino	— —	465 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	103 40
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 20
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 70
Banca Ottomana	— —	554 —
Argento fino	— —	103 —
Credito Fondiario	— —	600 —
Suez	— —	3622 —
Lotti turchi	— —	116 —
Ferrovie Meridionali	— —	677 —
Rendita Russa nuova	— —	87 70
» Portoghese	— —	24 45
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	37 37

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	97 3/8	Egiziano 1903	105 1/4
Rendita italiana	94 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	55,000
Argento fino	27 15/16		
Spagnuolo	70 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Turco nuovo	24 1/4		

Torino. — *Mercato dei cereali 14 febbraio 1901.*

Mercato di ristrette vendite. Grani fermi con frazione d'aumento. Invariati gli altri generi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 25 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 00 a 27 50 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 75 — Granoni da 16 00 a 17 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 25 a 19 00 — Avena da 16 50 a 16 75 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 20 50 — Segale da 18 25 a 19 00 — Riso mercantile da 29 50 a 31 50 — Riso Boretto da 33 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 35 00 a 35 50 — Farina marca II, da 34 00 a 34 50 — Semola dura da pasta da 38 75 a 39 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 14 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1087 carri, di cui 447 di carbone pei privati. Se ne scaricarono 263, di cui 146 di merci per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		13	14
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 15	26 —
» — per marzo	»	26 40	26 25
» — 4 mesi da marzo	»	26 50	26 75
» — 4 mesi da maggio	»	26 75	27 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	24 25	24 25
» raffinato	»	102 25	102 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 75	27 75
» » 4 mesi da maggio	»	28 50	28 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera)		13	14

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facile. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buona offerta.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	7,500	9,500
Importazioni	» »	4,000	14,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 9/32	5 3/4
per febbraio-marzo	»	5 15/64	5 [illegible]
per aprile-maggio	»	5 11/64	5 [illegible]
per giugno-luglio	»	5 7/64	5 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americani	D.	5 3/8	5 11/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	5 13/16	5 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	5 11/16	5 [illegible]
» Egiziano bruno	»	6 1/2	6 [illegible]
» M. G. Broach	»	5 —	5 [illegible]
» Dhollerah	»	4 —	3 [illegible]
Good Dhollerah	»	4 3/4	4 [illegible]
Fair Oomraw	»	4 —	3 [illegible]
Good Oomraw	»	4 1/4	4 [illegible]
» Bengala	»	3 7/8	3 [illegible]

HAVRE, febbraio (sera)		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	4,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	4,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, febbraio (sera)		13	14
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 40	18 40
» per aprile	»	18 —	18 —
Mercato calmo.			

BREMA, febbraio (sera)		13	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. amk.		7 10	7 10

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La vedova ed i figli di

ALESSANDRO ROSSO

chiedono venia a tutti coloro a cui non giunse la triste partecipazione, e ringraziano di cuore dell'amore fatto al caro estinto. 215

Confortata dalla Religione, saliva serenamente a Dio il 13 corrente l'anima di

CANEPA PAOLINA-BOSIO

d'anni 61

Le figlie, i fratelli, i nipoti ed i generi ne danno il triste annunzio.

La salma sarà tumulata in Alessandria nel sepolcreto di famiglia.

La sepoltura ha luogo oggi, 15, alle ore 9, partendo da via San Quintino, 35. 2111

Si prega di non mandare fiori nè corone.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (183)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ma si dilungò, per contro, su altri avvenimenti che avevano portato in quegli ultimi tempi dei mutamenti considerevoli e imprevisti attorno al re e a suo fratello.

Innanzi tutto la disgrazia del conte di Guiche, avvenuta dopo un duello con uno sconosciuto, diceva il cavaliere. Tutta l'influenza del maresciallo di Gramont non aveva potuto salvare suo figlio dagli effetti della collera del re; tutto ciò che aveva potuto ottenere era stato di far mutare il castigo che meritava la sua audace rottura d'esilio; in luogo di essere messo alla Bastiglia, come Sua Maestà aveva dapprima deciso, il conte era stato mandato in fondo alla Provenza.

Per contro, il conte di Lauzun, dopo parecchi soggiorni in prigione, pareva ritornato più che mai in favore. Era evidente che il re, inquieto dell'incredibile influenza che il cadetto di Guascogna aveva preso su Mademoiselle, sua cugina germana, e paventando uno scandalo da parte loro, aveva pensato di colmar Lauzun dei suoi favori, sperando incatenarlo colla riconoscenza. La duchessa di Valentinois, desolata dell'abbandono del suo infedele, aveva finito per lasciarsi consolare da.....

— Tutto ciò è bello e buono, — interruppe la contessa, — ma non mi parlate della grande notizia, della riconciliazione del re con Madame.

— Oh! i particolari soltanto; ci tengo a cosappiate, contessa?

— Ho! i particolari soltanto; ci tengo a conoscerli tutti.

— Eccoli; c'entra in quell'affare la politica. Voi sapete che il re ha l'abitudine di far piegare tutti i suoi affari personali davanti a ciò che crede sia interesse dello Stato. L'Olanda, la Spagna e l'Austria minacciano d'allearsi contro la Francia. Per impedire il re d'Inghilterra d'unirsi ai suoi nemici, per chiuderlo, perlomeno, nella neutralità, il re non ha trovato miglior ambasciatrice di Madame, la quale ha sempre una grande influenza su suo fratello. Il progetto di viaggio della principessa doveva essere tenuto nascosto anche a Monsieur, che si sa piuttosto leggero e indiscreto. Il signor di Turenne solo doveva esserne informato, perchè s'aveva bisogno dei suoi consigli, in mancanza di quelli del signor Louvois, scartato dall'inimicizia di Madame.

— E come va che voi sapete tutto ciò, cavaliere? — domandò la contessa.

— Non posso dirvelo.

— Non ditemelo; ve lo dirò io quando verrà la mia volta di parlare, — disse la contessa, ridendo; — proseguite!

— Ecco dunque come devono andar le cose — riprese il cavaliere. — Col pretesto di visitare le sue conquiste di Fiandra, il re deve mettersi in viaggio, accompagnato da tutta la Corte, Madame, ad un porto qualunque, Calais, Gravelines e Dunkerque, s'imbarca come per una semplice gita in mare, attraversa lo stretto, va a trovare suo fratello Carlo e ritorna, avendo compita la sua missione.

— E quando si parte?

— Quando io lasciai la Corte si parlava di partire verso il principio del mese prossimo.

— Di modo che Madame è più potente che mai.

— Pur troppo!

— E ne ha già approfittato per chiedere ed ottenere il vostro esilio?

— Sì, ha osato farlo, ed è perciò che vi pregai, contessa, di condurmi dove sapete. Ella v'ha tolto il primo posto a Corte, ed è perciò che voi la odiate; ella mi disprezza, ella mi schiaccia, ed è perciò che io la odio.

— Soltanto per ciò, cavaliere?

— Voi avete, signora, tanto acume che posso far a meno di rispondervi. Vi basti udirmi affermarvi che il mio odio, come la vostra ambizione, non sarà soddisfatto se non il giorno in cui un caso m'avrà liberato di una nemica, avrà liberato voi di una rivale.

— So ciò che avete domandato per lei a Sainte-Croix — disse la contessa; — ma mi par strano che abbiate domandato altro per Guiche.... che idea di volere qual filtro!

— Non avete inteso quel che m'ha detto quell'uomo? Il filtro di cui si tratta non ha virtù di dar la morte, ma bensì una vecchiezza precoce; esso toglie al cuore il suo calore e la sua forza; d'un giovane e brillante gentiluomo ne fa un disgraziato vecchio, capace ancora di sentir dei desiderii, ma impotente ad accontentarli. Che Madame muoia, e Guiche, disperato, non avrà nemmeno la forza di darsi ad altri amori, per dimenticare; non gli rimarrà che i suoi occhi per piangerla; io avrò spento in lui la gioventù ed egli soffrirà tutto ciò che umanamente si può soffrire.

La contessa sorrise malignamente.

— Non voglio difendere il conte di Guiche — disse; — egli è stato cagione del mio esilio, cinque anni fa; ma un nemico come voi mi vendicherà al di là d'ogni mia speranza. In verità, signor cavaliere, meglio è avervi per amico che per nemico; credevo, io, di saper odiare, ma vedo che su quel capitolo, in confronto a voi, non sono che una bambina.

— Voglio essere franco con voi, contessa; sono meno irritato contro Madame d'avermi fatto esiliare che d'aver ella implorato la clemenza del re in favore di Guiche.

— E a quel riguardo avete ragione, perchè ho saputo che siete voi, più che Madame, il vero autore della vostra disgrazia; ne avete fornito il pretesto, se non il motivo.

— Ah! sapete?.....

— So che la signora di Coetquen tradisce, per voi, il signor di Turenne, che fu lei che vi confidò, dopo d'averlo strappato al suo amante, il segreto di quel famoso viaggio combinato, e che quel segreto da voi Monsieur lo ha conosciuto. Qual collera la sua! Lui! il fratello del re trattato come un estraneo; peggio, anzi, come un monello chiacchierone!..... Non sapete ciò che ha ottenuto, da otto giorni, dal re, a titolo di compenso?

— No, davvero.

— Innanzi tutto il licenziamento della signora di Saint-Chaumont, la quale vien sostituita dalla signora di Clerembault; poi — e questo dal signor di Louvois — l'arresto di monsignor di Valenza, venuto in incognito, a Parigi, per conferire con Madame prima della sua partenza; rimesso in libertà, il vescovo fu fatto ricondurre, sotto buona scorta, nella sua diocesi..... Infine, ma questo è di poca importanza e non so se v'importa di saperlo.....

— Dite, contessa.

— Per consiglio dei vostri amici i signori di Beauvron e d'Effiat, egli s'è fatto dare un mandato d'arresto per un giovane contadino che voi conoscete, credo, un giovane chiamato «Francesco dalle calze azzurre».

Lo sguardo del cavaliere riflettè una maligna gioia.

— Sono ben lieto che quel consiglio sia stato seguito, perchè fui io a darlo; quei due buoni amici sono stati, presso Monsieur, gl'interpreti del mio desiderio.

— Ah! una cosa ancora..... Nicoletta, il joujou di Madame, è scomparsa.

— Lo sapevo, contessa; è tutto?

— Tutto.

— Una cosa mi meraviglia.

— Che cosa?

— Come spiegate voi che Madame, più potente che mai, non abbia coperto della sua protezione i suoi migliori amici, le sue più fedeli creature?

— Semplicemente pel suo immenso orgoglio. Ella conta sul buon esito della sua ambasciata e pensa che, divenuta anche più potente, potrà imporre al re le sue volontà anzichè implorare la di lui clemenza. E può darsi che non s'inganni..... Convenite, cavaliere, che se i suoi calcoli sono giusti, voi siete così poco sicuro di tornar presto dal vostro esilio, quanto sono sicura io di esservi rimandata.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

J. TREBLA

PERDIZIONE

ROMANZO

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

OSPEDALE MARIA VITTORIA IN TORINO

E' aperto il concorso per titoli al posto di medico-chirurgo assistente interno per la sezione Pediatrica di questo Ospedale. Le domande su carta da bollo da L. 0 60, corredate dai relativi titoli, verranno accettate a tutto il 25 corr. febbraio all'Ufficio di direzione, e l'eletto entrerà in carica col 1° del prossimo mese di marzo.
Torino, 11 febbraio 1901.
c 2087 **Il Presidente.**

Cerco alloggio
di 6 camere al 1° o 2° p° per aprile. — N. O. 20, posta. c 2110

Affittasi
bell'alloggio 6 vani, 3° piano. Via San Quintino, 19. c 1966

DA AFFITTARE
via Goito, 4, pel primo luglio, **grandioso alloggio** al primo piano di 25 vani e scalone particolare, della superficie complessiva di mq. 538, con o senza scuderia, rimessa e fienile. Detto alloggio si dividerebbe anche in due. c 1952

DA AFFITTARE via San Quintino, 45. Pel 1° *marzo:* Alloggio di 4 camere al 1° p. — Pel 1° *aprile:* Alloggio di 4 camere al 2° p. — Bottega e vasti magazzini a piano terreno, uniti o separati. Rivolgersi al portinaio. c 1985

Accensa
da rimettere bene avviata. — Rivolgersi via Cavour, n. 12, dal portinaio. c 2067

Occasione favorevole
Elegante *Brougham, Mylord, Charrette,* finimenti, livree, ecc. vendonsi. — Rivolgersi dal portinaio via San Francesco da Paola, 37. c 1991

Vendesi nuova e d'occasione RICCA e ARTISTICA **MOBILIA** d'un alloggio superfluo. **Lusso e convenienza per sposi.** Via dei Mille, num. 33, portinaio. c 2088

VENDITA di piante d'alto fusto
Il 28 febbraio 1901 in Mondovì-Breo, nello studio del notaio Boggio..., il sottoscritto riesporrà in vendita a *secondo e definitivo incanto* otto lotti di piante di proprietà del R. Ospizio Marchile di Mondovì, poste nei territori di Mondovì, Morozzo, Montanera e Castelletto-Stura. — Un lotto è di piante di legno dolce del valore di L. 7609; sette lotti sono formati la massima parte di quercie del valore di L. 22.050.
Avv. **Manassero G. B.** 2024 *Segretario.*

Per COSTRUZIONE di PALAZZINA
terreno utile di mq. 880 da vendere, posto in via Campana, vicino al giardino del Valentino, confrontante con altre palazzine signorili. — Rivolgersi dal portinaio corso del Valentino, n. 40, *Torino.* c 2015

Urge
per Casa commerciale giovane fattorino dai 25 ai 35 anni, con cauzione o garanzia, stipendio L. 60 mensili.
Rivolgersi subito al Direttore A. De-Coll, dalle ore 9 alle 11 e dalle 13 alle 15, via Accademia delle Scienze, n. 1 (Olio Bordighera). c 2081

Cercasi socio
lire **8000** capitale per smercio articolo lucrosissimo. - Scrivere c 2030, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Ricercasi prontamente sarto da Uomo capace lavorare macchina e fare occhielli. Buon stipendio, trattamento famigliare.
Scrivere subito LUIGI VENTURINI, fermo in posta, *Mentone* (Francia). c 2094

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Marmane cara. Grazie. — Vieni a prenderti una carezzina. — Ti aspetto. c 2109

Nino. Sono disperato, ammalato, resta solo morte. Che pensi, decidi, arrivo. c 2102

Signora, cui accennai caffè *Stampa,* immancamente adorata, corrispondendo, scriva: T. Roberto M., posta restante. c 2088

COTILLON **Cartoline** speciali a maschera. — Litografia BOERO, Bª Torras, 11, Torino. 1934 ô

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO r6
Dentiere ultima invenzione.

Signorina
bella presenza, istruita, cerca posto commessa-segretaria. — A. B. C. 180, fermo posta. c 1979

Signora
prenderebbe alloggio dividendolo con signore serio, distinto. D. D. 81, posta, Torino. c 2068

Signore tedesco
in Savoia, cerca una casalinga. Rivolgersi all'Agenzia piazza Vittorio Eman. I, n. 1. c 2095

Abilissimo Tagliatore
proveniente da Parigi, cerca occuparsi in Italia, preferibilmente a Torino. Ottime referenze. — Scrivere al N. c 1935, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

CONTRO
TOSSI E CATARRI
trionfano le PILLOLE di
CATRAMINA BERTELLI
lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università.
Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero.
Non lasciatevi ingannare.
Non acquistate le pillole a numero.
Esigete la scatola intera, intatta.
A. BERTELLI & C. MILANO
PILLOLE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

"JOCKEY-SAPONE"
Superiore a tutti i saponi da toeletta rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il gran **successo** ottenuto dal «**JOCKEY-SAPONE.**»
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al «**JOCKEY-SAPONE.**»
Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di L. **1,95,** centesimi 50 in più per la posta. — **4** scatole L. **7.80** franche tutta Italia.
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti.

Profumeria AMOR
Specialità privilegiata di
ANGELO MIGONE e C.
MILANO
PREMIATO DELLE PIÙ ALTE ONORIFICENZE
La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo fanno della **Profumeria**
AMOR-MIGONE un articolo dei più ricercati e convenienti

Amor-Migone Estratto
Amor-Migone Sapone
Amor-Migone Polvere di riso
Amor-Migone Acqua per toeletta
Amor-Migone Acqua Dentifricia
Amor-Migone Polvere Dentifricia
Amor-Migone Busta Profumo
Amor-Migone Scatole per regali.

Costa L. 1 al pezzo — Scatole regalo L. 5 e 7 cadauna.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. 206
Deposito generale MIGONE e C. — Milano, via Torino, num. 12.

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi!
ACQUA SALLÈS
(Progressiva ed Istantanea)
L'*Acqua Sallès* **PROGRESSIVA** ridona ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo:** *Biondo, Castano, Nero* — e l'**ISTANTANEA** loro rende il colore *Bruno* o *Nero.* Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. **50 Anni di Successo sempre crescente,** l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.*
SALLÈS, Prof.-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIS. - VENDESI PRESSO I PRINCIP. PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.
Istantanea L. 7 — **Progressiva** L. 7 e 12 — Per posta L. 0 80 in più.
Deposito principale in **Torino: D. MONDO,** via Ospedale, n. 5. 1596

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.
484 M

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula,** dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 1916 ô

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, delle piante dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Guardarsi: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ecc. 20 — idem di Caramba 150 — Acido spiritoso crist., idrato potassico ecc. 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.
Trovasi in tutte le farmacie.
11 M

Cercasi rappresentante
per una *meravigliosa novità americana che si può vendere colla massima facilità.* L'articolo è introdotto generalmente in America ed ottiene anche in Germania un ottimo successo. — Dirigere offerte a H. 81161 presso *Haasenstein e Vogler,* A. G. Francoforte s/m (Germania). 1488 X

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio industriale, Milano.* 32 M

Bicicletta ingl. nuova, qualunque prezzo, per gran bisogno. — Via Franco Bonelli, n. 13, Andiale. c 2068

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo,** in *Rapallo Ligure,* che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 114 M

Da vendersi a buon mercato
per causa di sostituzione di trazione elettrica, 9 **Locomotive** da tramway a scartamento normale, in benissimo stato. — Rivolgersi a P. E. Obermann, **Genova.** 1718 G

Incanto volontario
Tessitura da seta (telai, tresse di Lione) con annessi filatoi a forza idraulica in Sant'Antonino e Borgone (Susa) eserciti dalla Ditta *Masanciewic,* si esporranno all'asta, per decesso del titolare, il 23 febbraio 1901, ore 14, nello studio del not. *Oreste Costa,* via Botero, 19, Torino.
Per schiarimenti ed avviso d'asta rivolgersi al notaio suddetto, oppure all'ing. *Lorenzo Garrone,* via Gioberti, n. 8, Torino. c 1590

LA PRIMARIA CONFETTERIA L. LEONE
Prov. di S. A. R. il Duca di Genova
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO
è l'UNICA che possegga il vero processo di fabbricazione delle
RINOMATISSIME
Pastiglie Digestive e Dissetanti
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, contro cartolina-vaglia da L. 0,70. a)

MOBILI Premiata Fabbrica di in LISSONE di Monza
Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4.
GATTI MASSIMILIANO
Camere complete da letto
Sale da pranzo di lusso e comuni
Oggetti di fantasia.
Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.
Merce garantita. 83

Thé MESSMER a L. 3.50 e 7.— le ½ Kilo.
Miscela d'eccellente qualità (Francoforte s. M.)
Pacchi d'assaggio L. 1.20 e L. 1.80.
F.lli **PAISSA,** piazza S. Carlo, 8.

CARTOLINE VISITATE
Il grandioso assortimento unico in Torino.
Prezzi ribassati.
Catalogo gratis.
Società Cartoline
Via Cavour, n. 12. c 18186

Contro le Tossi usate le
PASTIGLIE MARCHESINI
Trovansi presso tutte le buone farmacie
59 F bis Centesimi **60** la Scatola.

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
«Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere.» Prof. G. MAZZONI
58 *Primario negli Ospedali di Roma.*

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura,** sistema **Dott. Brocq di Parigi** M.me **Thérèse,** via Carlo Alberto, **34,** *Torino,* dalle 14 alle 17. c 776

GOTTA
REUMATISMI-ARTRITE
L'ELISIR FATTORI è il più efficace di tutti i rimedi, L. 2 la boccetta dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, Via Monforte, 16. — *Opuscolo gratis.* 1404 M.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.**
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie.

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica,** deve i suoi pregi essenziali ai principî **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno **la potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. **4,** piccola L. **2 50.** — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio e manifestazione.* Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. **3,50,** per posta L. 4.10.
Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 78, **Torino.** 865

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.